IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVIII - N. 11 — Centesimi 10 in tutto il Regno — LUNEDI'-MARTEDI' 12-13 GENNAIO 1920

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

L'ECONOMIA NAZIONALE
ED I CAMBI

Le nostre industrie, che sotto il regime della guerra, hanno saputo manifestare fino a quali altezze le nostre energie e la nostra capacità possano arrivare, si dibattono in una lotta oziosa ed improduttiva tra le richieste degli operai, che risentono l'alto costo della vita e l'enorme prezzo delle materie prime.

Si presentano così due questioni, una che è questione interna ed internazionale: interna in quanto riguarda noi direttamente, internazionale in quanto tutte le nazioni soffrono lo stesso disagio, e tutti gli operai, a qualsiasi paese appartengano, reclamano meno ore di lavoro e più alte retribuzioni.

Tralasciamo tale questione, che è piuttosto d'ordine sociale, e fermiamoci sull'altra, del nostro disagio industriale e commerciale, che ha carattere strettamente economico internazionale.

Il cambio sale vertiginosamente, ed economisti, statisti, periti, ecc., per appagarci, concludono che se le materie prime, se i nostri manufatti, se le derrate costano caro, la colpa è soltanto del crescente deprezzamento della nostra valuta, della lira.

Infatti, dobbiamo acquistare le materie prime in Inghilterra, in America e fin nella Cina; e, dato che non possiamo *per ora* fornire in cambio altrettanta merce, si è necessariamente costretti a pagare in oro o con valuta che difficilmente troviamo sul mercato. Ma questa valuta è cara, e quel poco di valori esteri che possiamo acquistare costa ogni giorno di più. Nel diverso incrocio di domanda ed offerta, ci troviamo a dover pagare oltre 13 delle nostre lire un dollaro, che alla pari vale poco più di 5 lire, e 51 lire la sterlina che alla pari ne vale 25 all'incirca. Onde tale un deprezzamento della nostra moneta che porta, come necessaria conseguenza, l'aumento delle merci estere (materie prime) e per contraccolpo un eccessivo spostamento di tutto il nostro ingranaggio economico.

***

Quali i rimedi? Uno di quelli escogitati dal Governo, e che ha dato i migliori risultati, fu l'ottenere larghe aperture di credito sui mercati esteri, ove maggiormente le nostre industrie ed i nostri commerci attingono per i propri rifornimenti. Questo sistema, quando fu applicato, ci diede tale un buon esito che abbiamo potuto procurarci, in tempi difficili per noi e per i nostri Alleati, le materie prime ed i generi di maggior consumo senza provocare un deprezzamento della nostra valuta quale oggi dobbiamo, disgraziatamente, sopportare, con enorme disagio, senza poter prevedere le conseguenze economiche, ed anche politiche, che potrebbe provocare simile condizione di cose.

Data la situazione odierna, è naturale che il Governo — avendo presenti i buoni risultati prodotti dal largo credito offertoci dagli Alleati durante la guerra, e specialmente da quelli che ci hanno maggiormente fornito materie prime e generi di prima necessità — coordini tutti gli sforzi per ottenere ampi crediti all'estero, onde ridurre a più modeste proporzioni il danno causato dal deprezzamento della nostra valuta.

Ma, la questione non è di così semplice risoluzione. Le prime aperture di credito potevano arginare sufficientemente il continuo aumentare della valuta estera, ma una volta esaurite, venne per necessità di cose quella folle ricerca che provocò immediatamente un rialzo veramente esiziale, per le nostre industrie e per il nostro ordinamento politico interno. E dobbiamo tener conto che lo Stato non ha proceduto al pagamento dei crediti concessici dagli Alleati, nella fondata speranza che questi saranno compensati con le indennità di guerra dovuteci; altrimenti la *débacle* della nostra valuta sarebbe stata completa, e chi sa dove si sarebbe andati a finire.

***

Ciò posto, possiamo continuare a chiedere crediti all'estero per stabilizzare, ed anche per far ribassare i cambi, per poi, quando non avremo più da incassare indennità di guerra, ad ogni scadenza, andar di nuovo quasi elemosinando nuovi e continui crediti, finchè la bilancia commerciale non abbia trovato un punto qualsiasi di equilibrio? No, certamente. Dunque, non errata è la strada battuta dal Governo, ma merita di essere tracciata meglio, perchè tenda direttamente allo scopo, senza tanti giri e rigiri, che permettono sol di arrivare con grande ritardo.

Cerchiamo crediti, ma non di danaro, non di valuta, per acquistare merci che dovremo pagare al cambio del giorno.

Aboliamo il cambio. Ecco il segreto. Invece di domandar credito per la valuta, domandiamone per le merci, e queste merci le pagheremo quando la valuta, a causa dell'abbandono della richiesta, sarà scesa ad un prezzo ragionevole.

***

Si può fare una obiezione: quando si dovrà pagare la merce, a qual prezzo sarà la valuta estera?

Rispondiamo subito: con le materie prime *importate a credito* avremo prodotto, e fors'anche in parte esportato, delle merci, onde, migliorando, se non assestando del tutto, la bilancia delle importazioni e delle esportazioni, avremo facilitato quell'equilibrio che andiamo affannosamente cercando. E la valuta ci servirà soltanto a pareggiare, *come prima della guerra*, lo sbilancio che potrà sussistere tra il valore delle merci importate e quello delle esportate.

D'altra parte, il pagamento di quanto fu acquistato a credito potrà farsi in quel tempo che maggiormente ci risulterà favorevole. Mancando la richiesta affannosa della valuta estera, questa dovrà necessariamente man mano ribassare, e noi potremo cogliere il momento opportuno per liquidare, senza fretta e senza provocare grossi sbalzi nelle quotazioni dei cambi.

Non vogliamo insistere, perchè l'enorme economia che lo Stato e le nostre industrie ritrarrebbero da questa dilazione è di per sè più che evidente. Se l'Italia importa — facciamo un esempio grossolano — per cento milioni di dollari di merci, pagare oggi questi dollari a circa 13 lire, oppure pagarli fra tre anni forse, ed anche senza forse, a 6 lire, significa di colpo, una economia di 700 milioni. Ma, come abbiamo dimostrato, il beneficio non è tutto in quest'utile più che diretto, ma nel fatto sopratutto — incalcolabile nel suo valore intrinseco — dell'aver dato alle industrie, senza sacrifici per le finanze dello Stato e dei cittadini, elementi primi di attività, di lavoro e di guadagno.

L'acquisto di merci a credito porta di conseguenza, infine, il vantaggio di *frenare* — abolire sarebbe impossibile — l'alta speculazione sui cambi. Non prevedendosi grossi pagamenti che a lunga scadenza e limitati alla differenza risultante tra importazioni ed esportazioni, la grande speculazione dovrà contentarsi del puro giuoco borsistico, che potrà essere tenuto facilmente d'occhio, e facilmete regolato.

Del resto, fra un anno o poco più, — i fatti lo proveranno — i cambi saranno certamente meglio assestati.

Politica e Diplomazia

(S) **Parigi**, 12. — Il Presidente della Repubblica, Poincaré, é stato eletto senatore della Mosa, con 742 voti su 790 votanti.

Londra, 12. — Sir Frank Lascelles che fu ambasciatore a Berlino, é morto. Aveva 78 anni. Fu a suo tempo amico intimo di Guglielmo II.

(S) **Praga**, 10. — Il Ministro della Difesa Nazionale, Klofak, ha sollecitato per iscritto il Presidente della Repubblica 7asaryk di Maccettare le sue dimissioni per ragioni di indole privata.

Il partito socialista nazionale ha fatto dei tentativi presso il Ministro perchè rimanga in carica fino all'epoca delle elezioni parlamentari.

Berlino, 12. — Il Governo tedesco ha inviato due rappresentanti a Bruxelles per trattare col Governo belga sulle modalità della restituzione del patrimonio sequestrato dai tedeschi.

Costantinopoli, 12. — Le elezioni in Turchia risultano tutte a favore del partito « Unione e Progresso ». I Ministri degli interni e degli esteri non sono stati eletti.

Berna, 12. — La lega dei contadini svizzeri ha chiesto al Governo federale che tutti i valori esteri importati in Svizzera durante la guerra per fuggire al sequestro siano aggravati della tassa di guerra.

IL NUOVO MINISTRO AD ATENE.

(S) **Atene**, 12 — Ieri a bordo del cacciatorpediniere *Locarina* é giunto il Ministro Montagna ricevuto dal personale della Legazione e dall'addetto militare.

FRA CZECHI E AUSTRIACI

(S) **Praga**, 12. — Le discussioni con la Delegazione austriaca si sono svolte nelle varie sezioni e fanno intravedere risultati favorevoli.

Un comunicato ufficiale dice che una conversazione di parecchie ore fra Benes e Renner ha condotto ad un accordo completo sulla politica estera sulla base del Trattato di pace.

La discussione tende a salvaguardare una evoluzione democratica all'interno ed una intera sovranità delle due repubbliche all'estero affinchè ogni tentativo di restaurazione monarchica sia sventato e sia facilitata una collaborazione economica.

Alla Conferenza della Pace

Una riunione del Consiglio Supremo

(S) PARIGI, 12. — Stamane si sono riuniti i Primi Ministri Nitti, Lloyd George e Clémenceau.

(S) **Parigi**, 12. — Nel pomeriggio, alle ore 18, al Ministero degli Affari Esteri si é riunito il Consiglio Supremo.

La seduta é stata segreta; vi assistevano i soli capi di Governo.

Verifica dei poteri ungheresi

(S) PARIGI, 12. — La Commissione per la verifica dei poteri ha riconosciuto regolari le credenziali dei plenipotenziari ungheresi.

La Bulgaria ha ratificato

(S) SOFIA, 12. — La Sobranje ha ratificato il trattato di Neuilly esprimendo la speranza che entri in vigore al più presto possibile.

Colloqui di Clemenceau

(S) **Parigi**, 12. — Clemenceau ha ricevuto Lloyd George e si é poscia intrattenuto con l'incaricato di affari a Berlino De Marcilly.

Nitti a Parigi

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

PARIGI, 12 — Come già vi avevo telegrafato i rappresentanti della Jugo-Slavia sono stati intesi ieri dalla Conferenza intervenendo nella qualità d'incaricati per riferire; ma non come parti per discutere.

Fu questa la condizione concordata dall'on. Nitti, con gli alleati, e che gli permise di assistere al colloquio senza assentarsi, come, in caso analogo aveva fatto l'on. Orlando.

L'on. Nitti aveva, prima della riunione della Conferenza, avuto un lungo colloquio con Trumbic, al quale fece seguito altro colloquio con Clemenceau e con Pasic.

Sui particolari delle richieste e delle proposte fatte dai rappresentanti degli Jugo-Slavi ai delegati alla Conferenza non si hanno notizie precise, si sa solo, che i rappresentanti delle Potenze alleate si limitarono a prendere atto delle ragioni esposte da Pasic e Trumbic senza discuterle. La discussione intervenne fra i detti rappresentanti, quando gli incaricati Jugo-Slavi si ritirarono e fu lunga e cordiale.

L'on. Nitti si dimostra soddisfatto dell'andamento delle cose.

Nei circoli politici e nell'*entourage* dell'Hôtel *Eduardo VII*, si ritiene che seguendo il corso intrapreso, con la buona volontà di tutti, le questioni di Fiume e dell'Adriatico saranno risolute in modo compatibile colla dignità dell'Italia e gl'interessi di tutti.

Ieri la diplomazia ufficiale riposò, ma l'on. Nitti ebbe, tanto il mattino che la sera, vari colloqui.

PARIGI, 12. — Stamane l'on. Nitti conferì lungamente con Lloyd George e col generalissimo Foch. Affermasi che i due colloqui abbiano avuto speciale importanza.

Con il generale Foch l'on. Nitti trattò dell'opera da esplicarsi dalla Commissione militare italiana di controllo che stasera o domani giungerà a Colonia non che della sfera di occupazione del reparto italiano nei territori soggetti a plebiscito.

Nelle ore pomeridiane d'oggi l'on. Nitti intervenne alla riunione del Consiglio Supremo, al quale presero parte Lloyd George e Clémenceau.

La questione adriatica venne trattata lungamente e discussa in confronto alle pretese ufficialmente avanzate dai jugoslavi.

I rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia, dopo l'uscita dell'on. Nitti, non appena si sciolse la riunione, rimasero a conferire.

L'on. Nitti, ritornato all'Hotel Eduardo VII mantenne il più assoluto riserbo sull'esito della riunione, solo disse che le questioni italiane hanno ancora davanti ad esse tre giorni per potere essere risolute secondo giustizia.

Considerazioni sulle richieste jugo-slave

PARIGI, 12. — La stampa si occupa delle richieste jugoslave presentate alla Conferenza, sulle quali le informazioni sono contraddittorie.

Prima di tutto è opportuno notare ancora una volta che non si tratta di richieste; ma di una esposizione dimostrativa, necessaria a giustificare le proposte che i jugoslavi fanno per venire ad un accordo.

Qui da parecchi si è osservato che l'on. Nitti forse avrebbe fatto meglio a non assistere all'ammissione degli jugoslavi alla presenza dei delegati alla Conferenza. Questa osservazione è poco ponderata, perchè all'on. Nitti conveniva, di fronte alle pressioni ricevute perchè venisse ad un accordo diretto colla jugoslavia, dimostrare come le pretese avanzate sieno incompatibili con qualsiasi sentimento di equità e di tolleranza.

Sul riguardo l'on. Nitti, dopo il colloquio privato con Trumbic ebbe, una lunga conferenza con Lloyd George e con Clémenceau ed allora, d'accordo, si era stabilito di sentire *ufficialmente* i rappresentanti jugoslavi, allo scopo di potere *verbalizzare* le loro pretese e dimostrare, occorrendo, da parte di chi siasi venuto meno a quella conciliante transazione che sola potrebbe, se sinceramente accettata da tutti, portare ad un accordo soddisfacente e rapido.

Ad ogni modo, i ponti non sono rotti e le ulteriori conferenze che l'on. Nitti potrà ancora avere coi rappresentanti jugoslavi potranno forse facilitare la soluzione della intrigata questione.

Fra Stati Uniti e Germania

(S) **Washington**, 12 — Il Governo degli Stati Uniti ha fatto conoscere formalmente alla Germania che le condizioni stabilite nell'armistizio continuano a regolare le relazioni tra la Germania e gli Stati Uniti.

Vivaci critiche tedesche al Trattato

(S) **Berlino**, 12. — In occasione della firma del protocollo di Parigi, i giornali di tutti i partiti sono unanimi nel criticare vivamente i termini del trattato di Versailles.

Il *Vorwaerts*, organo socialista, esprime la speranza di una revisione e manifesta una viva indignazione per l'ordinanza pubblicata riguardo alle provincie renane, dicendo che é una violazione al Trattato.

Postelegrafonici e ferrovieri

Ancora una volta il Governo ha fatto buon viso alle richieste dei postelegrafonici e dei ferrovieri. Gli uni e gli altri dovrebbero ormai esser paghi della vittoria, ed invece sia i postelegrafonici, sia i ferrovieri agitano la minaccia dello sciopero.

Conviene quindi indagare se le rivendicazioni di carattere economico e giuridico non nascondano dei fini politici e rivoluzionari. All'uopo basterà risalire alle origini delle presenti agitazioni.

I postelegrafici, dopo aver lottato, per oltre un decennio, per ottenere la perequazione morale ed economica con i loro colleghi delle altre amministrazioni, furono, nella gran maggioranza, paghi delle provvidenze dell'ottobre scorso con le quali si migliorarono notevolmente le condizioni di tutti gli impiegati e salariati dello Stato e si eliminò anche ogni sperequazione. Un inopportuno provvedimento del novembre scorso apportava nuovi e notevoli miglioramenti ai funzionari centrali, non contemplando i postelegrafici, i quali videro pertanto ripristinata la sperequazione in loro danno e ripresero l'agitazione. Causa essenziale ed unica delle doglianze del personale delle poste era adunque la nuova sperequazione stridente determinatasi in seguito al summenzionato decreto del novembre, e questa occorreva eliminare per far cessare senz'altro l'agitazione. In tal senso si pronunciarono alcuni dirigenti l'agitazione, in tal senso ebbe ad impostare la questione un organo autorevole di classe, ed in tal senso emise un esplicito voto la Commissione per il riordinamento dell'amministrazione, di cui — come tante volte abbiamo accennato — fanno parte i rappresentanti del personale.

Ora, le nuove concessioni contemplano appunto la parificazione delle tabelle stipendi del personale direttivo, degli applicati e dei fattorini a quelle delle corrispondenti carriere delle amministrazioni centrali ed una congrua elevazione del massimo stipendio ai capi ufficio, primi ufficiali ed ufficiali, che, per la loro speciale posizione di ruolo, non corrispondono ad alcuno dei gradi che costituiscono le carriere di altre amministrazioni.

Il Governo adunque, trovate giuste le lagnanze dei postelegrafonici, ha attuato completamente la parificazione fin dove ha potuto, ed ha provveduto altrimenti — forse in modo più vantaggioso per gli interessati — dove non era materialmente possibile parlare di eguaglianza di gradi; migliorando sensibilmente e nel tempo stesso la tariffa per il compenso del lavoro straordinario e le indennità per il servizio notturno.

Non di meno, mentre è convinzione che la maggioranza del personale sia per dichiararsi soddisfatta, le organizzazioni aderenti alla Confederazione generale del lavoro, dichiarano di non potere accogliere le proposte del Ministero e con un recente comunicato invitano la classe *« a raccogliere armi per la comune battaglia e per incrementare il fondo di resistenza »*.

Quanto ai ferrovieri: demmo giorni fa un largo riassunto del loro memoriale e non è il caso di indugiarsi ulteriormente. In sostanza essi chiesero aumenti di stipendi e di paghe, l'applicazione delle otto ore di lavoro, il riposo settimanale, ed una rappresentanza del personale nel Consiglio di amministrazione. Il Consiglio dei Ministri — che avrebbe potuto pure rilevare la enormità degli aumenti di stipendio che si chiedono, per cui scrivani, dattilografe, operai, lampisti, guarda barriere dovrebbero raggiungere cifre eguali o superiori agli stipendi di alti funzionari — si è limitato a concedere la equa rappresentanza del personale nel Consiglio di Amministrazione delle ferrovie e di deferire a questo consesso la preparazione delle nuove tabelle organiche da sottoporre all'esame del Parlamento, l'applicazione delle otto ore di lavoro e del riposo settimanale. E poichè la revisione degli organici è, per sua natura, un lavoro complicato, che richiede un certo tempo, è stato deliberato di far luogo intanto alla anticipazione a tutto il personale di una somma fissa imputabile a suo tempo sui miglioramenti che risulteranno da detta revisione.

In sostanza il Consiglio dei Ministri concede una *liberanza* provvisoria ed invita poi il personale a discutere esso stesso per il tramite dei suoi rappresentanti in seno al Consiglio di amministrazione le sue rivendicazioni di carattere economico e giuridico.

Si potrebbe essere contenti, e non dubitiamo che la maggioranza dei ferrovieri lo sia effettivamente; ma non così la pensano i signori dirigenti del Sindacato. Questo – mosso da fini inconfessabili – non soltanto si rifiuta di discutere le sue richieste; ma pretende di essere ammesso in seno al Consiglio di amministrazione come unico rappresentante dei ferrovieri, annullando ogni altra organizzazione ed imponendosi ai numerosissimi non organizzati, che sono la vera maggioranza del personale.

Alla stregua di questi dati di fatto noi non possiamo non associarci a coloro che nel programma di rivendicazioni d'indole economica degli abili organizzatori postelegrafonici e ferrovieri ravvisano un comodo paravento per mascherare una folle politica di avventure. Alla maggioranza delle due benemerite classi, che durante la guerra assolsero impeccabilmente il proprio compito meritando il plauso e la riconoscenza del paese, al loro buon senso noi oggi rivolgiamo il nostro appello.

I postelegrafi, i ferrovieri, cui non possono essere sfuggiti i propositi di sovvertimento politico e sociale, che si nascondono dai loro dirigenti, dovranno ancora una volta dar prova della serietà dei loro programmi, negando la propria adesione a movimenti inconsulti che sarebbero destinati a fallire e che alienerebbero per sempre la simpatia del pubblico alla loro causa. (Vedi *Informazioni*)

L'ITALIA A FRANCESCO CRISPI

La giornata dell'11 a Palermo

Ecco i telegrammi da Palermo pervenutici in ritardo per la vacanza di domenica:

La città è imbandierata e animatissima per le onoranze rese alla memoria di Francesco Crispi nel centenario dalla sua nascita.

Il tempo è splendido. Il Sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto.

Dalle ore 9, in piazza S. Domenico e in via Roma hanno cominciato a riunirsi le associazioni e le rappresentanze di Palermo e della Sicilia per prender parte al corteo organizzato per intervenire alla commemorazione dinanzi alla statua di Crispi.

Il corteo si è mosso alle 10, ha percorso via Roma, il Corso Vitt. E., Piazza Vigliena, via Maqueda, Porta Maqueda, via Ruggero Settimo, via Libertá ed ha sostato in Piazza Croci, dinanzi al monumento del grande statista.

Il corteo, imponentissimo, si è svolto tra fitte ali di popolo. Tutti i balconi e le finestre erano gremite. Magnifico era il gruppo del corteo che seguiva il gonfalone del Comune e i labari ricordanti i Vespri. Ne facevano parte il Sindaco, la Giunta, il Comitato delle Dame contornanti la principessa di Linguaglossa, tutte le autoritá Civili e Militari, molti senatori e deputati, la Magistratura, il Rappresentante dell'Albania in Roma con le Delegazioni delle Colonie albanesi siciliane di Piana dei Greci, di Palazzo Adriano, Contessa Entellina, di Mezzoiuso, di Santa Cristina, di Gela.

Nel corteo si trovavano pure moltissimi ufficiali, le rappresentanze dei combattenti, dei mutilati, degli invalidi, i soci della Societá di Storia Patria, gli allievi delle scuole e dei collegi, le Associazioni dei Comuni, i veterani, i reduci dalle patrie battaglie e un infinito stuolo di notabilitá.

Il corteo era intramezzato da moltissime grandi corone portate a mano dagli studenti e dai rappresentanti delle associazioni. Le musiche alternavano inni patriottici.

Dinanzi al monumento di Crispi il prof. Alberto Friscia ha pronunciato un discorso, frequentemente interrotto da grandi applausi, specie quando ha inneggiato al valore dell'esercito alla saldezza della Nazione, al sicuro avvenire dell'Italia. E' stato salutato alla fine con una replicata ovazione.

Numerose corone sono state deposte sul monumento. Indi il corteo si è sciolto.

Sono pervenute moltissime adesioni di senatori di deputati e di municipi.

La commemorazione è riuscita grandiosa.

Il discorso commemorativo

Il prof. Friscia dopo una invocazione al popolo di Palermo ed al suo eroismo sempre vivente nei secoli, ha detto di rinnovare un rito sacro ai piedi del monumento di colui che ogni vigore del suo intelletto spiegò al nobilissimo fine dell'esaltazione della Patria.

Accennando al monumento l'oratore aggiunse: Certo non luogo migliore è di quest'ara consacrata all'eroismo silenzioso e diuturno contro la tirannide occhiuta e feroce, alla mente robusta che, contemperando l'audacia alla prudenza, il sogno alla realtà impresse alle nazioni finitime e alle lontane il senso vero e profondo della trionfale ascesa di nostra gente sulle pendici del Campidoglio.

L'oratore rievocando la visione dantesca dell'Italia grande anche nella sventura, ricordò i martiri tutti del riscatto, i giovanetti intrepidi del Grappa, i valorosi che frangendo il baluardo di mitraglia contrapposto ai loro petti sulla sponda del Piave irruppero nella Pianura Veneta contaminata e sgominarono, spezzarono, dispersero « quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo ».

Lumeggiò quindi a grandi tratti l'alta figura patriottica di Francesco Crispi che chiama il messo di Dio per liberare la Sicilia diletta.

Per la grandezza d'Italia, poi, continuò l'oratore, Francesco Crispi rinuncia a Mazzini e lancia all'Europa attonita il motto di Salemi: *Italia e Vittorio Emanuele!*

I malvagi e i rei lo dissero francofobo, imperialista e autocratico, ma egli antivedeva l'avvenire d'Italia.

Il prof. Friscia così concluse: Oggi giustizia ti è resa, o Francesco Crispi! Vedi al tuo nome levarsi Italia tutta fremente, Italia tutta come tu la sognavi su le orme di Augusto e di Traiano, dal Brennero alla lontana Libia, da te auspicata, da Gorizia nostra col sangue conquistata e riconquistata, alla pendula Istria dove signoreggia Trieste alla martire Fiume, a Zara che aspetta, a Sebenico che implora, dall'ancestrale Albania che risorge a nuova vita, a Rodi, che rivede per i suoi catodi balenare le pupille che non sanno la paura dei marinai di Venezia. E l'Italia grande giganteggierà ancora nell'avvenire di pace e di gloria, sotto il tuo nume tutelare, o Francesco Crispi!

Nella giornata del 12

(S) PALERMO, 12. — I festeggiamenti per il centenario della nascita di Francesco Crispi sono terminati oggi con una solenne commemorazione, che ha avuto luogo nella chiesa di San Domenico.

Il tempio era gremitissimo di autorità notabilità, rappresentanze, giunte da ogni parte dell'isola, di numerosi senatori e di numerosissimi deputati, provenienti da ogni città della Sicilia e del continente. Assisteva anche la figlia di Crispi, principessa di Linguaglossa.

Dinanzi all'abside era collocato il tavolo di onore al quale hano preso posto il Sindaco di Palermo, conte Tagliavia, il Ministro on. Chimienti, il Presidente della Camera, on. Orlando, l'on. sen. Paternò, in rappresentanza del Senato, il generale on. Di Giorgio ed il prof. Sansone, Presidente della Società di Storia Patria.

Dopo un breve discorso pronunziato dal Sindaco, ha parlato l'on. Ministro Chimienti il cui discorso, interrotto spesso da applausi, è stato salutato alla fine da una vera ovazione. Quindi l'on. Di Giorgio ha commemorato Crispi con un discorso applauditissimo.

Infine le rappresentanze presentarono i loro omaggio alla figliuola di Crispi.

Il notevole discorso del rappresentante del Governo

(S) **Palermo**, 12 — Ecco un sunto del discorso pronunciato nella chiesa di San Domenico dal Ministro delle poste on. Chimienti, in rappresentanza del Governo alle onoranze di Francesco Crispi.

Compreso dell'alto onore di rappresentare il Governo, l'oratore rileva la importanza nazionale della commemorazione di Francesco Crispi l'uomo che ha per se i due elementi che assicurano il ricordo della storia Egli empì della sua persona il proprio tempo, popolare come un eroe nazionale, anche dopo la sua scomparsa.

L'on. Chimienti parla di Crispi come agitatore e rivoluzionario dal 48 quasi fino al 70. Basterebbe l'opera data all'unità d'Italia per assicurargli la gloria.

Riannoda la sua figura alla tradizionale politica sicula, che portò nel Piemonte del tempo di Vittorio Amedeo II le riforme nell'arte, negli studi nella legislazione civile, nell'arte di Governo, specie nei rapporti con la chiesa di Roma.

Accenna a grandi tratti all'opera dello statista. Egli fu il solo rivoluzionario italiano che fu anche capo di Governo dello Stato, che aveva contribuito a fondare.

Giunse tardi al potere per deliberato proposito suo e forse anche per gelosia dei suoi contemporanei. Comunque vi giunse quando credette compiuta l'opera sua di attore della storia nazionale; e giunse al Governo con la convinzione profonda che dopo di lui anche il pensiero rivoluzionario fosse delittuoso contro lo Stato e contro la Patria. E però, come uomo di Stato, fu, come diceva Antonio Labriola, l'ultimo giacobino dell'Europa latina.

L'oratore accenna alla difficoltà di ricostruire tutta l'opera politica di Crispi. Difficile e complesso il tempo in cui operò più difficile perchè il suo temperamento fu elemente della storia a cui collaborò. Afferma non essere esatto che Crispi si foggiò una Italia grande per adattarsela al suo spirito pieno di grandiosità. Spiega come l'Italia dall'83 al '93 ebbe veri sussulti e suggestioni di grandezza anelante come era ad uscire di minorità: nelle industrie, nei commerci, nell'espansione coloniale, negli studi, nel bisogno di rinnovamento legislativo, nelle direttive e nel contenuto dell'arte politica di Governo. Certo il contagio della grande Germania ebbe la sua parte.

Comunque, in tutti gli Stati sorti di fresco ed uscenti da un lungo servaggio, la preoccupazione più viva della coscienza pubblica fu non essere e non parere più servi di alcuno nè in casa nè fuori di casa. Egli fu l'uomo rappresentativo della nuova anima nazionale come il grande artista che ama il suo soggetto e lo vede con gli occhi che ne svelano il segreto dell'ingenua bellezza.

Aveva ragione Crispi quando diceva: L'Africa non l'ho voluta io, la triplice non l'ho fatta io. Ma poiché l'Italia aveva voluto queste cose, bisognava volerle sul serio.

Il problema italiano nel Mediterraneo egli lo sentiva potentemente anche per la sua sensibilitá geografica di siculo. L'Italia prendeva il posto in Africa per la quale si era aperto il periodo « europeo ». Si pensi che a Tripoli ci siamo andati, – e lui non era più –. La Triplice non la fece lui, ma la volle fruttifera, feconda o l'Italia doveva esservi dentro, alla pari. La Triplice era un mezzo ed una specula per fare la politica estera; ma l'Italia doveva avere una politica estera nazionale. Ed il bisogno di una tale politica fu il tratto fondamentale della sua coscienza di uomo di Stato.

Gli errori della politica estera operano a distanza e sono il più spesso irreparabili. Ricorda la parola di Francesco Crispi del 1896 sulla Triplice e sui pericoli che la minacciavano. Un trattato di alleanza, sia pure allo scopo di impedire la guerra, perde gran parte del suo valore quando si dimostra nella pace inetto a tutelare gli interessi dei contrattanti. «Il popolo italiano non é ancora disilluso dell'alleanza con la Germania. Ma chi puó assicurare che non lo sará domani, così seguitando le cose? Non posso quindi fare a meno di insistere sopra la gravitá di uno stato di cose che si fa per noi sempre meno

tollerabile, poiché, facendoci subire in una pace formale i danni di una guerra a cui l'alleanza non provvede senza gli eventuali vantaggi che in una guerra dichiarata l'alleanza dovrebbe assicurarci, rende incerta e mal sicura la base stessa della nostra posizione internazionale »

Queste parole sue sono quelle del *Libro Verde* del maggio 1915: donde la rottura dell'alleanza e la guerra.

Accenna alla politica interna di Francesco Crispi. Il proletariato, proprio in quel tempo, per lo sviluppo delle industrie, si differenzia come classe sociale. Il proletariato aveva partecipato, confuso colla borghesia, alle lotte per l'unitá d'Italia, forse l'ultimo atto della borghesia rivoluzionaria. Il movimento operato atterrì governi e classi dirigenti. Crispi ne subì il primo urto in Italia come Bismarck in Germania.

Accenna al concetto che Crispi ebbe dello Stato e della politica ed egli non poteva averne uno differente, in un tempo nel quale lo Stato non aveva ancora rivelato all'arte di governo il suo contenuto realistico di prodotto di una determinata societá articolata in classi: e la politica, non più un arte che s'ispiri a disegno, ma la difficile tecnica di applicare una forza od un sistema di forze ad una od ad un insieme di resistenze, – fu monarchico per convinzione politica – dall'utilitá nazionale della monarchia, ma fu monarchico come i conservatori inglesi monarchici anche malgrado il Re.

Crispi fu uomo di Stato, ma non parlamentare. Ebbe poca simpatia per i parlamentari di professione. Di questi lo infastidivano il ragionare di politica con la logica curialesca, — la boria che i discorsi valgano sempre quanto l'azione, l'abito intellettuale di porre più dubbi di quelli che non sia pronti a risolvere, la tendenza a falsar sempre per spirito di parte gli atti e la condotta del Governo. Lo chiamavano il solitario e lo fu nel senso alto della parola di chi ha una possente vita interiore che basta a sè stessa.

Non fu mai rettore. Egli aveva sempre il *pathos* della vita politica. Memorabili le sue parole nella lettera a Mazzini « che egli non aveva scelto la carriera politica per disperazione e per farne mestiere, ma per convinzioni profonde e sicure ». Tra i parlamentari preferì quelli che amavano l'azione e le responsabilità. Chiamò a sè Spaventa, per fondare la giustizia amministrativa e Sonnino per salvar la finanza dello Stato. Non ebbe partiti e non poteva averne. Non fu un persecutore della Chiesa Cattolica nè un settario. Volle il potere civile difeso sempre da ogni inframmettenza politica del Papato quale potente organizzazione internazionale del cattolicismo. La sua politica ecclesiastica va spiegata ricordando che fu suo contemporaneo Leone XIII.

L'oratore così conclude: Quant'ingiustizia nel giudizio che di lui dettero alcuni dei suoi contemporanei e nella opera che contro di lui fu fatta! I conservatori ne eccitarono e ne sfruttarono l'ansia patriottica dell'ordine pubblico per la difesa dei loro interessi economici e poi lo abbandonarono rifiutandogli la collaborazione nella ricostruzione della sua opera politica. « Se fosse vivo! » ripete l'ingenua anima popolare. Ahimè se fosse vivo ancora, e cioè attivo per la politica della Patria, non sarebbe più Crispi! Crispi è quello che è; cioè quello che fu dal 48 al 96. Gli uomini come lui vanno spiegati nel lor tempo.

Se fosse vivo, certo avrebbe ritrovato l'Italia sua, nella condotta dopo Caporetto fino a Vittorio Veneto; Ed oggi ancora egli che conosceva il secolare dramma della nostra formazione unitaria ci direbbe « Fidate, fidate »; e tutti in piedi attorno all'opera della ricostruzione della Patria.

Se ancora vi è qualche stazione dolorosa nel Calvario che percorremmo dal 48, fidate e preparatevi a superarla con le opere della pace. I compiti della Patria non finiscono con la vittoria delle armi. Avanti ancora e nessuno diserti il suo posto. I vostri figli son morti per la Patria; voi tutti vivete per essa, italianamente.

A lui che nel solenne mistero della tomba ha giá benedetto per amore della Patria ai dolori allo strazio delle carni e dell'anima, che anche nella tarda vecchiaia gli procuró il suo tempo, l'anima del popolo italiano, l'anima della sua Sicilia, ricordando, si innalza fino a lui e lo raggiunge nella sua grandezza.

In questa salda unione spirituale tra un popolo che nella sua eterna giovinezza non dimentica e la figura di uno dei suoi figli che lo servì con lealtá e passione, sta uno dei fenomeni più imponenti della vita collettiva, fenomeno dinanzi a cui tutti debbon inchinarsi reverenti, come s'inchina la storia, la quale, non giungendole l'eco delle passioni e degli odii partigiani quel fenomeno consacra nelle sue pagine immortali.

Il discorso del Ten. Gen. Di Giorgio

(S) PALERMO, 12. — Ecco un sunto del discorso pronunciato dall'on. gen. Di Giorgio nella chiesa di S. Domenico, in occasione delle onoranze a Francesco Crispi.

Dopo aver parlato di Crispi agitatore nel 1848 e dopo aver rivendicato a lui il merito di aver pensata e voluta la spedizione dei Mille e qual non meno grande di aver trovato la formula conciliativa tra cavouriani e mazziniani, l'oratore dice che Francesco Crispi fu l'unico superstite, tra i fattori dell'unità, che potè rappresentare ancora per oltre cinque lustri, nella vita del paese, una grande influenza e dominare, oppositore o ministro, deputato o pubblicista, la scena politica.

Compiuta l'impresa il dittatore si ritrasse; così pure Crispi. Ma non già tuttavia per tenersi in disparte, ma per continuare implacabile, nel parlamento e nella stampa, la sua battaglia in difesa dello stesso programma, degli stessi ideali, della stessa bandiera.

Assertore di uno Stato fortemente, ma liberamente ordinato, con largo rispetto alle tradizioni alle condizioni, agli interessi locali, di una politica estesa da grande potenza, di un assetto difensivo commisurato meglio che alle condizioni economiche alle necessità politiche, non fu compreso nè da coloro che si sentivano spauriti per la grandiosità stessa del problema, nè da coloro che nella politica non cercavano altro che la soddisfazione di un interesse o di una vanità, sì che fecero di lui un solitario nel suo stesso partito.

Al Governo portò infatti i principii che aveva sostenuto alla opposizione, e, del programma, attuò quanto la situazione e le circostanze permisero con audacia e fermezza ma senza la avventatezza o le temerità che i suoi avversari avevano sempre temuto o avevano mostrato di temere.

Parlando della politica estera sostenuta da Crispi l'oratore dice che Crispi fu un leale e convinto fautore della triplice che volle valorizzare in modo da imporre alla Francia il rispetto ed assuefarla all'idea che i tempi della minorità italiana erano tramontati per sempre.

La sapienza della politica di Crispi, dice l'oratore, specialmente nei riguardi della triplice, apparve manifesta durante le due grandi crisi recenti, nella nostra guerra con la Turchia e nella grande guerra europea, dal fallimento della politica di coloro che vollero discostarsene.

Confutando l'accusa mossa contro Crispi che egli non capì i nuovi tempi ed oppose troppa energica resistenza alle nuove correnti di idee, l'oratore si domanda se abbia giovato più al paese la franca opposizione di Crispi oppure la politica remissiva, servile alcune volte, dei suoi successori.

Quel che è certo ad ogni modo, conclude l'oratore su questo punto è che mai come oggi appare chiara la necessità di alzare fieramente in nome della dignità del parlamento e della sicurezza dello Stato la bandiera della democrazia liberale, la stessa che Garibaldi alzò a Salemi e portò al plebiscito la sola che possa salvare l'Italia dal disordine politico e sociale e da ciò che del disordine è l'indeprecabile conseguenza la dittatura rossa o nera o azzurra della sciabola.

Parlando infine di Adua l'oratore dice che se essa è il nome di una sconfitta militare è anche quello di un disastro politico ben più grave del quale Crispi, più che autore fu vittima. Crispi fallì l'impresa dell'Eritrea perchè gli mancarono i buoni collaboratori e perchè mancava nello Stato il sistema che riparasse, con la virtù dei propri ingranaggi, alla mediocrità degli uomini.

Di questo disastro i suoi nemici approfittarono per scatenare su di lui una tempesta di fango ma, termina l'oratore, se non più la sua forza, stette tuttavia immutata sopra le malvagità faziose anche dopo la caduta, fino all'estremo respiro suo, la sua fede dei destini della patria.

Dalle Provincie

Italia Centrale

PISA, 12. — La sezione socialista di Volterra ha votato un ordine del giorno col quale s'invitano tutti gli iscritti di trovarsi a disposizione della direzione del partito per una prossima azione e nelle prossime manifestazioni pubbliche scendere in piazza armati.

(*Come si vede i signori socialisti incominciano a togliersi la maschera*).

Italia Meridionale

NAPOLI, 12. — *Scontro ferroviario sulla Cumana.* — Questa notte l'ultimo treno della ferrovia Cumana proveninte da Pozzuoli sovraccarico di viaggiatori, giunto in vicinanza del *tunnel* che unisce Fuorigrotta al Corso Vittorio Emanuele, urtò improvvisamente contro un altro treno fermo sulle rotaie.

Si ebbe un morto e qualche ferito.

Isole

SIRACUSA, 12. — *Sciopero di minatori.* I minatori delle cave d'asfalto di Ragusa avendo chiesto e non ottenuto l'aumento del 35 % sulle mercedi e due ore al giorno di lavoro straordinario per indennità di caro-viveri si sono messi in isciopero.

Provincia Romana

CECCANO, 12. – *Onorificenza.* — Il giovane capitano Tommaso Mancini figliuolo del nostro collaboratore on. Camillo, è stato insignito della croce della Corona d'Italia per benemerenze di guerra.

Rallegramenti.

Per il Prestito Nazionale

Il discorso del Ministro Schanzer a Milano

(S) Milano, 12 — Per l'annunziato discorso del Ministro Schanzer, il salone del Rº Conservatorio era gremito di eletto pubblico. Vi erano deputati, senatori, il Prefetto, altre autorità e personalità del mondo politico e finanziario e numerosi invitati.

Il sen. Salmoiraghi ha pronunziato poche parole di saluto all'illustre membro del Governo. Dopo di che il Ministro Schanzer, accolto da grandi applausi, ha pronunziato il suo discorso interrotto spesso da approvazioni e salutato alla fine da una triplice acclamazione.

Dopo avere ringraziato la Camera di Commercio per l'invito rivoltogli di parlare del nuovo prestito nazionale, l'on. Schanzer esamina le difficoltà dell'ora presente non solo nei riguardi finanziari ma anche nei più complessi riguardi morali e sociali che operano nell'immediato dopo guerra.

L'oratore quindi si occupa della specifica natura del nuovo prestito e dei vantaggi che il successo del medesimo assicurerà al Paese. Dice le regioni per le quali dopo le diligenti indagini sulle condizioni dei mercati, il Governo ha preferito una nuova emissione in consolidato 5% alle emissioni di titoli 3%. Trattandosi di operazioni finanziarie di grandissima mole, occorre rivolgersi a tutte le classi sociali anche alle più numerose che sono principalmente attratte dal vantaggio di un elevato saggio di interesse.

Senza dubbio un titolo di Stato, garantito dalle vecchie e dalle nuove imposte, fruttante un interesse del 5.71% inconvertibile fino al 1931 ed emesso al prezzo di lire 87.50, è un impiego di capitale di primo ordine. Come si è verificato per i precedenti prestiti, così a più forte ragione il nuovo prestito raggiungerà una quotazione di borsa assai superiore al suo prezzo di emissione.

Ripete la dichiarazione che se il prestito libero non desse un sufficiente risultato il Governo dovrebbe ricorrere a forme di prestito coircitivo e non remunerativo, dal quale sarebbero esenti fino all'ammontare delle somma sottoscritta coloro che avessero giá liberamente corrisposto all'appello dello Stato.

Comunica quindi i primi risultati delle sottoscrizioni aperte appena da pochi giorni, i quali giá indicano che il successo del prestito di delinea vittoriosamente. Ma occorre intensificare ancora l'opera di propaganda perchè dobbiamo ottenere un risultato veramente grande che non solo dimostri la nostra forza economica, ma anche e sopratutto la solidarietá e la compattezza dei nostri edifici politici e sociali.

Infine l'oratore si compiace che Milano, città del patriottismo e della fede nelle forti ed ardite battaglie, abbia voluto sposare la causa del prestito e che quindi contribuirá largamente a farla trionfare.

Il discorso del Min. Chimienti

PALERMO, 12. — Invitato dal Comitato per il Prestito Nazionale l'on. Chimienti, Ministro delle Poste e del Telegrafi, ha pronunziato nel Teatro *Massimo* stamane un importante discorso di propaganda.

Il Ministro, dinanzi ad un pubblico numeroso ed eletto, tra cui si notavano le maggiori personalità bancarie e politiche cittadine, ha illustrato le ragioni di ordine morale e nazionale per cui bisogna sottoscrivere.

Egli è stato frequentemente e calorosamente applaudito.

Una circolare dell'on. Grassi

L'on. Grassi, Sottosegr. di Stato all'Interno, facendo seguito ad altra precedente circolare dell'on. Nitti, ha rinnovato un caloroso appello ai Prefetti del Regno, perchè intensifichino presso il personale dipendente l'opera di persuazione e di incitamento alla sottoscrizione del 6º prestito nazionale.

Non v'ha dubbio che anche questa volta, come nei precedenti prestiti, tutto il personale delle varie Amministrazioni dell'Interno, dará prova del proprio patriottismo, contribuendo al buon esito dell'operazione finanziaria, che tanta importanza ha per il bene del paese, sia sottoscrivendo in larga misura sia facendosi centro di attiva propaganda per il buon successo del prestito.

Va ricordata una ottima iniziativa presa dal Ministero dell'Interno. In base al D. L. 23 ottobre 1919 n. 1971 i nuovi maggiori stipendi accordati ai funzionari dello Stato decorrono dal 1º maggio 1919 cosicché i tutti funzionari riscuoteranno gli arretrati del maggior stipendio loro dovuto a decorrere dal 1º maggio.

L'on. Grassi, mediante accordi con la Banca d'Italia, ha ottenuto che i funzionari dell'Interno possano impegnare tutti o parte di questi arretrati nell'acquisto di titoli del nuovo prestito.

I funzionari si troveranno così in possesso di un capitale fruttifero, senza sborsare ora alcuna somma, e quindi con minore sacrificio finanziario.

I POSTELEGRAFICI ED IL PRESTITO NAZIONALE — Il Comitato postelegrafico di propaganda per il 6º prestito nazionale (presieduto dall'on. Masciantonio ha iniziato i suoi lavori con una *tournée* di conferenze.

Domenica ha parlato a Cerveteri il cav. Passaggeri, il quale dopo aver accennato ad alcune questioni agricole locali, ha dimostrata con efficaci argomentazioni la opportunità di rispondere all'appello del Paese sottoscrivendo in massa il Prestito della Vittoria.

Il seguito all'applaudito discorso furono raccolte tra i presenti numerose sottoscrizioni.

A LIVORNO.

LIVORNO, 12. — La sottoscrizione al Prestito Naz. procede a Livorno magnificamente. Si sono sottoscritti fino ad oggi oltre 50 milioni di lire, mentre in ognuno dei prestiti precedenti non si sono mai raggiunti i 30 milioni.

NEL TRENTINO.

TRENTO, 12. — Oltre ai primi dieci milioni già sottoscritti, la nostra Cassa di risparmio ha sottoscritto al Prestito nazionale altre sei milioni.

A LECCE.

LECCE, 12. — Le sottoscrizioni per il Prestito a Lecce e nella provincia fino a sabato sera raggiunsero la somma di 84 milioni circa.

A FIRENZE.

FIRENZE, 10.— Convocata dal Commissario commend. Nencetti si è tenuta a Palazzo Vecchio una importante adunata per la costituzione di un Comitato di propaganda per il VI Prestito nazionale

Hanno parlato diversi oratori e quindi si è costituito il Comitato di propaganda che integrerà l'opera del Consorzio bancario che ha già raccolto sottoscrizioni per circa 170 milioni.

A SPEZIA.

SPEZIA, 12. — Le sottoscrizioni al Prestito nazionale hanno con la giornata di oggi superati largamente i 15 milioni.

A PORTO MAURIZIO.

PORTO MAURIZIO, 12. — Appena aperta la sottoscrizione al Prestito, si è iniziata con 100 mila lire del locale Consorzio granario provinciale. In pochi giorni nella Provincia, si è manifestato un notevole incremento nelle sottoscrizioni che hanno raggiunto a tutto oggi i 20 milioni di lire.

TRE MILIONI DEL SEN. ROLANDI-RICCI

(S) GENOVA, 12. — L'o. sen. Rolandi-Ricci ha sottoscritto per il VI Prestito Nazionale la somma di lire tre milioni.

TEATRI ED ARTE

ARTURO TOSCANINI ALL' « AUGUSTEO »

Sala magnifica, pubblico imponente che aveva invaso ogni spazio disponibile: pubblico che aveva strenuamente battagliato per la conquista di un biglietto e aveva affrontato con stoica fermezza il disagio di una interminabile fila di ore e ore per poter assistere dalle gallerie al grande avvenimento.

Assistevano anche S. M. la Regina Madre e S. A. R. la Principessa Jolanda.

Unanime plebiscito, dunque, per l'artista nobilissimo che tanto onora l'arte italiana; plebiscito che ebbe entusiastica conferma nell'ovazione indimenticabile che accolse il grande direttore al suo primo apparire sul podio, e si protrasse con un calore sempre crescente per alcuni minuti. Oltre al deferente omaggio al maestro e all'espressione della gioia di riaverlo in Roma, il pubblico volle forse che il suo lungo, entusiastico saluto mentre chiudesse definitivamente un increscioso incidente di data ormai vecchia, suonasse ancora una volta riprovazione per l'atto incivile dovuto a pochi solitari, monopolizzatori non richiesti dell'amor di patria, non rappresentanti certo il pensiero del gran pubblico dell' « Augusteo », uso alle serene manifestazioni dell'arte, che, linguaggio universale, non ha limitazioni di confini.

Com'era da prevedersi, l'esito del concerto fu trionfale. L'esecuzione della VI beethoveniana fu un altissimo godimento. Mai forse la Pastorale potè essere resa con un senso di più squisita poesia. Arturo Toscanini apparve più che un direttore un grande poeta, vibrante di intensa commozione. E codesta commozione egli partecipò prodigiosamente agli ascoltatori, i quali, come poche volte accade in un concerto, poterono ben dire d'aver vissuto due ore di magnifico sogno. Le acclamazioni che accompagnarono ogni tempo della Sinfonia, si ripeterono entusiasticamente per tutti gli altri numeri del programma, che comprendeva *Sarabande* di Roger Ducasse, e un altro poema sinfonico *Juventus* di Victor De Sabat, il giovine musicista triestino già noto al pubblico dell'Augusteo, e che col lavoro di ieri riaffermò la bella vigoria del suo temperamento.

Chiusero il concerto le *Variazioni sinfoniche* di Elgar, che procurarono nuove entusiastiche manifestazioni al Toscanini.

Il quale dirigerà domani un altro concerto, alle 18 precise.

c. b.

Diamo il programma del 2º concerto Toscanini che avrà luogo mercoledì 14 corr. alle 18, in abbonamento con validità del biglietto n. 7 dei libretti d'abbon. a serie.

1. – Beethoven. — Sesta Sinfonia in *fa magg.* op. n. 68 (Pastorale): Allegro ma non troppo – Andante – Allegro (scherzo) – Allegro – Allegretto.
2. – Berlioz. — a) *Scena d'amore*; b) *La fata Mab.* (Scherzo), dalla Sinfonia *Romeo e Giulietta.*
3. – Strauss. — *Don Giovanni*, Poema sinfonico.
4. – Verdi. — *Vespri Siciliani*, Sinfonia.

Domenica, 18, alle ore 16 terzo concerto Toscanini.

IL CONCERTO DI UNA GRANDE VIOLINISTA

Trovasi di passaggio a Roma una delle nostre più reputate violiniste, che ha Londra, dove vive, e nelle principali città d'Inghilterra ha ottenuto i più calorosi successi.

Si chiama Letizia Caico, e giovanissima ed è l'allieva prediletta di Eugenia Isayie, di cui è l'erede diretta e insuperabile.

La Caico darà un concerto al Teatro « Argentina venerdì prossimo alle ore 18. Il programma che riserviamo di pubblicare è dei più interessanti.

SPORTS

UNA MAGNIFICA TRAVERSATA DI DI AVIATORI ITALIANI

(S) Salonicco, 12. — Il Caproni Ca 3 450 HP, che il giorno 8 corr. alle ore 10.20 pilotato dai tenenti Scavini e Bonalumi partì dal campo di Centocelle dopo una breve tappa a Valona ha qui felicemente atterrato stamane.

Durante il percorso il mal tempo e un vento fortissimo che ha raggiunto a volte l'intensità della tormenta sulle montagne dell'Albania hanno reso difficile la navigazione, ma per la resistenza dei piloti e dell'apparecchio, le avverse condizioni atmosferiche sono state superate e il viaggio ha proseguito regolarmente.

L'atterraggio nel campo di Salonicco, si è compiuto facilmente per l'ottimo servizio di segnalazioni e per la preparazione sotto ogni aspetto accurata.

Per le Olimpiadi di Anversa

Ci risulta che l' « Aero Club Italiano » ha deciso di prendere parte al concorso di aviazione che si terrà nel Belgio nell'anno in corso, in occasione delle Olimpiadi di Anversa.

CRONACA DI ROMA

LA GIUSTA RESISTENZA
dell' Autorità Comunale
fronte all'inconsulto sciopero del personale della N. U.

Nel precedente numero esponemmo già obbiettivamente, e crediamo anche chiaramente, i veri termini della questione riguardante quest'improvviso, inconsulto sciopero del personale della N.U. provocato indubbiamente – lo tenga bene presente la cittadinanza e lo stesso personale della N.U. – da un sentimento egoistico di un ristretto numero di persone, di quei sessanta carrettieri cioè non certamente *pensosi più d'altrui, che si sè stessi.*

Rilevammo altresì che l'Amm. Com. assai opportunamente deliberò di resistere a questa agitazione che non trova invero alcuna base, alcuna giustificazione giacchè il personale della N. U., mercè l'assiduo amorevole valido interessamento del suo Ass. avv. Di Benedetto, ha ottenuto miglioramenti economici e morali tali da soddisfare qualsiasi altra classi di lavoratori che all'egoistico sentimento di classe non intenda disgiungere il doveroso sentimento di collaborazione nei riguardi del pubblico bene.

I componenti infatti il personale della N. U. hanno ottenuto quei miglioramenti di mercedi che tutti i cittadini hanno potuto conoscere con la pubblicazione fattane dall'Amm. Com. e quelle garanzie di carriera e di servizio non certamente trascurabili, che avrebbero dovuto servire d'incitamento al personale stesso a compiere con maggior lena il proprio lavoro, che è poi il proprio dovere.

Senonchè, una parte del personale della N. U., certamente la più esigua, che creduto di dover continuamente tener sospesa sul capo dell'Amm. Capitolina la spada di Damocle della sua minacciata agitazione, di guisa che nel funzionamento del servizio della nettezza, che richiede indubbiamente concorde e volenterosa cooperazione da parte di tutti, non si è mai potuto ottenere il rendimento necessario per corrispondere alle giuste esigenze dei cittadini che pure sopportano il non indifferente onere finanziario derivante appunto dalla gestione del servizio stesso.

A nulla valse le buone intenzioni, i saggi accorgimenti, le provvidenze opportunamente adottate dall'Amm. Com. nei riguardi di questo personale; esso con quest'ultimo deplorevole atteggiamento, non soltanto ha dimostrato la sua irriconoscenza verso l'Amministrazione, ma ha altresì provocato nella cittadinanza un legittimo senso d'indignazione.

Premesso ciò, e tornando alla cronaca dei fatti, l'Amm. Com., coerentemente all'atteggiamento di resistenza deliberato nella riunione di Giunta di sabato scorso, ha immediatamente interessato l'Autorità Governativa perchè le ottenesse dall'Autorità Militare un congruo numero di soldati e di autocarri onde riattivare alla meglio la pulizia della città come urgentemente lo chiedono non pure le ragioni di decoro, ma sopratutto quelle supreme della pubblica igiene.

Il Governo però é rimasto sordo a tale appello nel quale invece l'Amministrazione comunale aveva riposto fondate e legittime speranze. Non intendiamo ora discutere i motivi che hanno determinato l'Autorità governativa ad adottare questa linea di condotta. Si vuole che all'invito del Sindaco, si siano opposte ragioni di opportunità, e altro....

Noi pensiamo, però, che sia un pregiudizio quello di non voler impiegare i soldati nel disimpegno di un servizio che tocca così davvicino la pubblica salute, appunto perchè ben ricordiamo quanto sia stata solerte e volenterosa l'opera dei nostri bravi soldati, i quali, animati da un alto senso di altruismo, sempre e volentieri sono accorsi là dove l'opera loro era richiesta a tutela del pubblico bene.

Comunque, pensiamo che gli autocarri almeno potevano essere messi a disposizione dell'Autorità comunale. La quale, desiderando di riattivare in ogni modo questo importante servizio cittadino, ha deciso di rivolgere appello alla cittadinanza perché contribuisca alla necessaria opera di pulizia della città e nel tempo stesso ha rivolto un invito a quelle persone che, trovandosi disoccupate, siano disposte ad assumere subito servizio presso l'Amm. Com. per la N. U. corrispondendo loro adeguata mercede.

Come lodammo già ieri e come lodiamo ora l'atteggiamento dell'Amm. Com., così biasimeremmo domani la stessa Amm. se derogasse dalla linea di condotta adottata o se comunque mostrasse delle ingiustificate resipiscenze.

Non approveremmo, ad es., che l'Amm. Com. ove il personale scioperante intendesse di riprendere servizio, erogasse agli stessi scioperanti le giornate di lavoro non effettivamente prestate, giacché é tempo ormai che al regime di necessaria disciplina si attengano quanti, elevati o modesti per le funzioni che esercitano, attendono al disimpegno di un pubblico servizio nel pubblico interesse.

Cittadini,

Dopo che con recenti deliberazioni l'Amministrazione comunale, tenendo conto del disagio derivato dall'accresciuto costo della vita, aveva apportato notevolissimi miglioramenti economici e morali a tutto il personale della Nettezza Urbana, miglioramenti concordati con i rappresentanri delle varie categorie del personale stesso, questo ha improvvisamente abbandonato il lavoro, e da tre giorni lascia la città invasa dalle immondizie.

Questo ingiustificabile atteggiamento si manifesta mentre il Consiglio comunale é chiamato a deliberare intorno alla benevola elargizione di lire 200.000 proposta dalla Giunta a favore di tutti gli addetti al servizio della N.U. per il disagiato lavoro prestato in occasione dell'epidemia febbrile dell'ottobre 1918.

La Giunta comunale, sorpresa e meravigliata di tale inaspettato contegno, che tanto danno arreca alla sanità, all'igiene e alla decenza cittadina, con deliberazione del 10 corr. ha espresso il suo severo biasimo verso gli scioperanti invitandoli a ritornare in servizio.

Il Governo, a cui l'Amministrazione chiese immediatamente i mezzi per ripristinare, sia pure in modo ridotto, l'importante servizio della nettezza pubblica, non ha potuto fornire gli uomini e gli autocarri necessari.

Di fronte a tale stato di cose, l'Amministrazione comunale non intende sottostare ad atti di sopraffazione da parte di una delle classi dipendenti maggiormente considerate e beneficate, dal punto di vista economico e morale e deve fare appello al sentimento civico di tutta la popolazione, perché seguendo l'esempio di ciò che in altre Nazioni é avvenuto, spieghi la propria efficace ed energica collaborazione affinché il servizio possa essere sollecitamente ripreso, sia pure in forma ridotta.

All'uopo si danno le seguenti, disposizioni:

1º) tutti i proprietarii di case e gli esercenti di locali terreni provvederanno alla pulizia della zona stradale prospicente il proprio stabile ed il proprio esercizio, curando di accumulare le immondizie nel più prossimo angolo stradale, e formando il minor numero possibile di cumuli;

2º) i cittadini cureranno di depositare nelle ore serali immondizie domestiche sui detti cumuli e non altrove;

3º) è fatto obbligo a tutti gli erbivendoli ambulanti ed a coloro che occupano un posto fisso nei mercati di rivendita, di raccogliere ed asportare fino ai cumuli più prossimi le materie di rifiuto del loro commercio;

4º) l'Amministrazione assume in servizio giornaliero uomini e donne per eseguire la spazzatura delle strade, per il carico e lo scarico delle immondizie e per condurre carri a trazione meccanica ed animale, corrispondendo loro il massimo della paga giornaliera, stabilita per il personale della Nettezza Urbana:

spazzini L. 11, al giorno; carrettieri e caricatori L. 14.50, id.; conducenti autocarri L. 15 id.

Il personale per la mercede suddetta presterà otto ore di lavoro e saranno compensate le ore straordinarie in proporzione delle paghe suddette;

5º) coloro che intenderanno di prestare servizio, potranno presentarsi in qualunque ora alla sedi di zona, qui sotto indicate dove riceveranno le opportune istruzioni;

6º) i conducenti a trazione meccanica o a trazione animale si presenteranno allo stabilimento di via Casilina n. 100 (fuori porta Maggiore).

Romani,

Con la sicurezza che l'Autorità politica saprà tutelare la libertà di lavoro, nutriamo fiducia che, anche mediante la cooperazione della cittadinanza, il servizio della Nettezza Urbana, sarà ripreso a garanzia della pubblica salute, e non ostante l'ingiustificato atteggiamento del personale, che in quest'ora specialmente, avrebbe dovuto dar prova dell'opera più fattiva e della maggiore disciplina del dovere verso il pubblico bene.

Dal Campidoglio, li 12 gennaio 1920.

Il Segretario Generale: Enrico Conelli. — Il Sindaco: Adolfo Apolloni.

***

Sedi di Roma: Cameretta centrale, v. Tor dei Specchi 11; Monti, v. del Tempio in Pace 13; Celio, v. Ostilia 7; Trevi -Colonna, via. dei Modelli 77; Campo Marzio, v. Giandomenico Romagnosi 1; Ponte-Parione, v. Civitavecchia 6; Regola-S. Angelo-S. Eustacchio e Pigna, v. Conservatorio 50; Campitelli, S. Teodoro 8; Testaccio, v. Aldo Manunzio 65; Trastevere, vic. S. Francesco 12; Borgo e Prati I, vic. del Falco 26; Prati II, v. Tomlemaide 5; Esquilino I, piazza S. Maria Maggiore 5; Esquilino II, via Conte Verde 47; Suburbio I, viale Castrense 128a; Suburbio II, v. della Ferratella 32; Sallustiano – Nomentano-Salario, v. Sapri 8; Castro Pretorio e Tiburtino, Barriera Tiburtina 26.

QUIRINALE — Ieri le Principesse Reali sono partite col treno di Pisa per San Rossore.

VATICANO. — Sua Santità ha ricevuto il card. Cagliero; il card. Ranuzzi dei Bianchi; mons. Pietro Pisani, arcivescovo di Costanza di Scizia, Deleg. Apostolico nelle Indie Or. con il rev. D. Umberto Kaldewey; mons. Prospero M. Bernardi, vescovo di Palto, prelato di Alto Acte e Alto Piurus (Brasile); mons. Giuseppe De Nardis, vescovo di S. Agata de' Goti; don Giuseppe Mori, segr. della S. Congregazione del Concilio; mons. Luigi Sincero, prelato uditore della S. R. Rota; mons. Camillo Laurenti, mons. Ghino Ghini; mons. Giosafatte Mittiga, sup. del santuario di Polsi; il cam. D. Eugenio Gaetano Cappucci della Metropolitana di Bologna; P. Giovanni Lottini, dei Predicatori, commissario generale del S. Uffizio con il P. Ludovicho Ferretti; P. Ubaldo Cesare Dozza, dei Servi di Maria, arciprete di S. Lorenzo di Budrio; D. Daniele Lepercy con la madre; D. Emanuele Colet; i reverendi De Alberto Godbaut; D. Pasquale Pennacchio; il conte Paolo Blumnstihl, con il fratello conte Emilio; il prof. Ulderico Lampert.

Il Delegato Apostolico a Costantinopoli, mons. Angelo Maria Dolci, Arcivescovo di Gerapoli, é giunto a Roma.

Nella Congregazione Concistoriale — Sua Santitá ha annoverato fra i cardinali componenti la S. Congregazione Concistoriale il card. Donato Sbarretti.

S. P. Q. R.

I NUOVI PREZZI DEL CARBONE. — Il Sindaco ci comunica che con Decr. Ministeriale 27 novembre 1919, sono stati fissati per il mese di gennaio corr. i seguenti prezzi massimi del carbone *coke da gaz*, dietro pagamento immediato o contro assegno:

Coke alla rinfusa L. 500 la tonnellata — *Polvere grigliata* L. 170 la tonn.

TONNO E BACCALA'. — Il Min. degli Approvv. e Consumi ha posto a disposizione del Commiss. Ripartitore presso la locale Prefett. un quantitativo di *baccalà* e di *tonno* per il corr. mese.

Per la distribuzione ai Comuni della Prov. è stato affidato incarico al Consorzio Prov. Granario, al quale dovranno rivolgersi le richieste, contenute nei più ristretti limiti, richieste che saranno soddisfatte nei limiti della disponibilità delle derrate predette.

LA FARINA AI FORNAI. — Il Sindaco ci informa che, allo scopo di procedere a giuste assegnazioni di farina ai fornai, è assolutamente necessario che gli esercenti negozi di arte bianca (orzaroli) presentino *non più tardi del giorno* 18 *gennaio corrente* all'Uff. Farine, v. Aracoeli 2 il riassunto dei bollettini di prenotamento per il pane dei loro clienti, debitamente vistato dal Servizio di contingentamento di p. delle Coppelle.

Nel detto riassunto dovranno essere indicati i nomi dei rispettivi fornai loro fornitori, nonchè i quantitativi di pane che giornalmente ricevono da ciascuno di essi, con diffida che non presentando detti esercenti tale riassunto nel termine sopra menzionato, sarà loro tolta immediatamente ogni assegnazione di pane.

CENSIMENTO DELL'OLIO. — Il Sindaco ci comunica che il R. Pref. di Roma ha ordinato che, nell'intento di rendere più efficaci le disposizioni riguardanti il censimento dell'olio, che ogni esercente di frantoio debba tenere un esatto registro del quantitativo dell'oliva molita e corrispondente all'olio prodotto, indicandovi pure le generalità del proprietario.

IL PREZZO DELLE UOVA ALL'ENTE AUTONOMO CONSUMI. — L'Ente Autonomo dei Consumi di Roma vende, da oggi, le uova freschissime a L. 0.50 l'una.

MONDO DIPLOMATICO — L'altra sera, nella sede della Legazione, il Ministro del Cile, presso la Santa Sede, dette un ricevimento in onore del nuovo Nunzio Apostolico al Cile, Monsignor Benedetto Aloisi Masella.

Intervennero, oltre il card. Segretario di Stato, e.mo Gasparri, gli e.mi Vico, Cagliero, Ranuzzi, Sbarretti, Valfré di Bonzo, Lega, Gasquet e Giorgi; i mons. Maggiordomo e Maestro di Camera; mons. Cerretti, Segr. della Congr. per gli Affari Ecclesiastici Straordinari; mons. Tedeschi, Sostit. della Segreteria di Stato; il Patriarca mons. Zaleski, gli Arcivescovi e Vescovi mons. Zonghi, Pietropaoli, Virili, Vasconcellos, Peri, Morosini, i Prelati mons. Caccia Dominioni, Migone, Marmaggi, Respighi, Salvador, Corragioni d'Orelli, Pucci, Tiberghien ed altri; l'Ambasciatore di Spagna, i Ministri dell'Argentina, del Nicaragua, di Polonia, dell'Uruguay, di Olanda, della Gran Brettagna, di Russia, gli Incaricati di Affari del Brasile e di San Domingo, il sen. del Cile, ex-Ministro degli Esteri ed ex-Ministro presso il Quirinale, on. Ramon Subercaseaux, con il figlio Don Pedro, conoscintissimo pittore di quella nazione, le principesse Antici Mattei, Aldobrandini, Lancellotti, la marchesa Patrizi Gondi, donna Cristina Giustiniani Bandini, la contessa Capello, il principe Chigi Albani, il sen. conte Santucci, il colonn. Ropond, il conte Ceccopieri, il march. de Felice, il conte Bessi

Scali, il conte Fabio Fani, il principe Antici, l'Abate Janssens, il conte Aloisi Masella ed altri moltissimi del patriziato e della nobiltà romana, che, per la tirannia dello spazio siamo dolenti non poter notare.

LA MORTE DEL SENATORE SCARAMELLA MANETTI — Iernotte, poco prima delle quattro, nella propria abitazione in via Viminale è morto il sen. Scaramella-Manetti. Nativo di Palestrina; nel 1854 entrò giovanissimo nell'amm. Torlonia, fu consigliere provinciale pel mandamento di Arsoli e deputato pel collegio di Subiaco.

Era senatore dal gennaio 1910 e da molti anni copriva la carica di Presidente della Camera di Commercio di Roma.

Alla famiglia le vivissime condoglianze del « *Popolo Romano* ».

— La Società Generale invita i propri soci a partecipare numerosi all'accompagno funebre del compianto sen. Augusto Scaramella Manetti Presidente della Camera di Commercio che avranno luogo stamane alle ore 10, partendo da via Viminale 19.

Il sen. Augusto Scaramella-Manetti era nato a Palestrina nel 1854*Appassionato cultore dell'agricoltura nazionale, si occupò nella sua prima giovinezza della bonifica del rigoglioso tavoliere sorto sull'antico letto di quel Lago di Fucino, el cui prosciugamento don Alessandro Torlonia prodigò ingentissime somme, ripetendo argutamente ad ogni milione speso: O io dissecco il lago o il lago dissecca me.*

Nella razionale bonifica, cui dedicò tutta la sua attività giovanile, Augusto Scaramella ebbe a compagno Felice Ferri, che più tardi rappresentò con lui in Parlamento la casta, oramai quasi scomparsa dei mercanti di campagna.

Il sen. Scaramella-Manetti entrò nella vita pubblica come consigliere provinciale per il mandamento di Ascoli. Nella provincia portò novella operosità — specialmente come deputato della Commissione ospitaliera — apportando notevoli riforme e migliorie nelle amministrazioni dei nostri ospedali.

Eletto quindi deputato (XVIII legislatura) per il collegio di Subiaco, fu sempre strenuo sostenitore degli interessi dei suoi elettori, particolarmente dei lavoratore della terra. Chiamato a presiedere la nostra Camera di commercio, prodigò all'istituto tutta la sua eccezionale competenza e vi si dedicò attivamente anche dopo che nel 1910 *gli fu decretato il laticlavio.*

Con Augusto Scaramella-Manetti è scomparsa una cara e stimata personalità, la cui perdita non solo è stata vivamente sentita nel mondo commerciale romano, ma nella schiera dei numerosissimi ammiratori ed estimatori.

*I funerali avranno luogo questa mattina alle*10.*La salma dall'abitazione in via Viminale 4, sarà trasportata alla chiesa di S. Maria degli Angeli, dove sarà celebrata una messa di* requiem.

I FUNERALI DELL'ON. ARCA'. — Hanno avuto luogo ieri alle 10.30 i funerali dell'on. Arcà. La salma rinchiusa in una triplice cassa è stata deposta in un carro di prima classe coperto di fiori. Seguivano numerose corone di amici, ammiratori, associazioni e gruppi politici.

Il corteo era composto di rappresentanze del Governo, della Camera dei deputati, dell'Un. Social., della Massoneria e di molti Comuni della Calabria.

In via Marsala hanno dato l'ultimo saluto alla salma il dott. Franco, l'on. Marchesano, Vercelloni, Dello Strologo, l'avv. Ambrosio e l'on. Fera.

Quindi il carro, seguito da pochi intimi di casa Arcà, ha proseguito pel Verano.

I POSTELEGRAFONICI DI II CATEGORIA

Gl'inscritti alla Sezione romana del Sindacato postelegrafonico di seconda categoria, riuniti domenica nei locali di via Montuori, dopo ampia discussione, approvarono un o. d. g. col quale si fanno voti perchè gl'impiegati tutti consolidino le tendenze della Sindacale di Genova nell'interesse del personale, del servizio e del paese, e si dà mandato ai dirigenti l'Associazione di mantenere desta e viva l'agitazione per il raggiungimento dei postulati contenuti nel memoriale dell'organizzazione.

La grande maggioranza dell'assemblea si è manifestata contraria allo sciopero.

LE ELEZIONI ALL'ASSOC. DELLA STAMPA

Iersera ebbero luogo all'Assoc. della Stampa le elezioni per la rinnovazione parziale delle cariche sociali, già sospese dalla precedente Assemblea del 29 dicembre.

Sono stati eletti:

a v.-pres.: per la categ. profess.: Cesare Sobrero; per la categ. aggreg. Pompeo Spoto;

a membri del Cons. Dirett.: per la categ. professionisti, Gino Bazzani, Alberto De Angelis, Raffaele Garinei e Paolo Sgarbi; per la categ. aggreg., Antonio Cano Lintas e Guido Venzo; per la categ. frequentatori, Arturo Nerozzi:

a revisori dei conti, Giulio Juvarra, Pietro Pedretti e Pietro Sgabelloni.

L'AGITAZIONE POSTELEGRAFONICA

A Roma, domenica, si sono riuniti — nella Casa del Popolo — i rappresentanti della Federazione dei Sindacati postelegrafonici, della Unione guardafili, del Sindacato di terza categoria, ed hanno votato un ordine del giorno col quale deliberano che i Comitati della Federazione dei Sindacati, dell'Un. guardafili telegrafici e del Sindacato di terza categoria, siano dichiarati sciolti e nominato un Comitato segreto di azione con l'incarico di dirigere il movimento. Le sezioni riceveranno istruzioni dai delegati al loro ritorno in residenza, quelle non rappresentate al convegno stabiliscano contatti coi delegati dei centri regionali viciniori.

Anche nei comizi tenuti a Milano ed a Firenze ecc. i postelegrafonici si sono proclamati contrari all'accettazione delle concessioni e disposti allo sciopero.

Intanto sembra che tra la Federazione dei postelegrafonici ed il Sindacato dei ferrovieri sia intervenuta una intesa reciproca.

UN' ASCENSIONE DEL « TRIONFALE IV ». — Sabato scorso alle 11.30 il pallone militare « Trionfale IV » pilotato dal magg. Amadori e dai ten. Petrosino, Giugheddu e Pisani, è partito in ascensione libera dal forte Trionfale a S. Onofrio.

Dopo due ore di navigazione il pallone ha gettato l'ancora a Lunghezzina a 5 km. dai Bagni di Tivoli

ONORIFICENZA. — S. M. il Re su proposta di S. E. il Ministro per le Terre Liberate ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il dott. Salvatore Camerota 1° Segretario d'Intendenza di Finanza attualmente comandato presso il Comitato Governativo di Treviso.

Al solerte funzionario, i nostri migliori rallegramenti.

LA CONSEGNA AL GENIO CIVILE D'UN TERRENO NELL'AGRO ROMANO. — Presso la Direzione del Genio Civile si è svolta una cerimonia per la consegna del terreno lungo il quale verrà costruita una nuova strada dell'Agro Romano. Questa nuova via di comunicazione aiuterà la completa bonifica di una vasta plaga dell'Agro alle porte, quasi, della città.

UNA VENDITA. — Mercoledì e giovedì 14 e 15 c'orenti nei « Corsi di Avviamento al lavoro » e nella Scuola Prep. Op. Femm.

Assortimento d'indumenti tipo popolare per donne e bambini lattanti. Biancheria da casa.

CONFERENZA DI FORGES-DAVANZATI ALLA SALA PICHETTI. — Questa sera alle 21,30 il dott. Forges Davanzati terrà nella sala Pichetti una conferenza illustrativa del *memorandum* degli alleati.

I biglietti d'ingresso si ritirano presso la sede dell'Assoc. Nazionalista al vicolo Sciarra 54.

Attività femminile internazionale

UNA CONFERENZA. — Giovedì, 15 corr., nella Sala di Lettura, 35 p. Nicosia, alle 17,30, la sig.ra Laura Casartelli, di ritorno da Washington terrà una relazione su: *La Conferenza Internazionale del Lavoro e le « Trade Unions Femminili »*.

Le onoranze a Guido Baccelli

LA COMMEMORAZIONE POPOLARE

Per incarico dell'Un. Storia ed Arte, di cui è fondatore e presidente, Romolo Artioli, tenne ieri, nel Colosseo, una popolare commemorazione di G. Baccelli, a complemento di quanto Municipo e Comitato per le onoranze, stanno facendo per l'illustre scomparso, in forma ufficiale e solenne.

Assistevano parecchie centinaia di persone, insegnanti, ufficiali, magistrati, medici, sacerdoti, signore: quindi pubblico affollato e scelto, al quale l'Assoc. fra i Romani distribuì *gratis* una pubblicazione estratta dal primo numero del suo bollettino « L'Urbe », cioè uno studio dell'Artioli su Guido Baccelli, scritto all'epoca della di lui morte.

L'oratore parlò un'ora e mezzo, illustrando l'origine di casa Baccelli, la giovinezza di Guido, i suoi studi, il suo amore per la patria, il suo insegnamento clinico, le sue scoperte molteplici e grandi: da quelle sul cuore e l'aorta all'altre sulla pleura e i tumori, all'introduzione dei nutrimenti per via eroica, ecc. Trattò poi di Baccelli educatore, e delle sue provvidenze in tal senso. Di Baccelli ministro d'agricoltura, l'Artioli illustrò il « campicello », la « festa degli Alberi », la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli ecc. Disse ancora di Baccelli uomo politico e oratore immaginario e classico. Gli scavi ed i restauri fatti eseguire dal Baccelli, e la fondazione da lui voluta di Musei e Gallerie, fornirono all'Artioli occasione di concludere magistralmente la sua bella e plauditissima conferenza, nel nome dell'ultimo grande assertore della romanità.

***

L'on. Sen. Pompeo Molmenti, Sott. di Stato per le Antichità e B. A., alla Commemorazione di G. Baccelli si fece rappresentare, perchè indisposto, dal suo Capo di Gabinetto comm. dott. Alberto Zanetti, e diresse al Comitato per le Onoranze il seguente, nobilissimo telegramma: « Alle onoranze al grande cittadino romano che dal culto della tradizione, della grandezza e dell'arte di nostra gente, trasse le energie, per la nuova vita d'Italia e di Roma, aderisco con reverenza e plauso ».

Fra giorni, a cura del Municipio di Roma, sarà inaugurato, sulla facciata del palazzo ove si spense Guido Baccelli, una lapide il cui testo fu dettato dalla Presidenza del Comitato. In tale occasione pronunzierà un discorso l'on. Senatore Ettore Marchiafava, Assessore per l'Igiene. In una delle prossime domeniche verrà poi tenuta, nelle Terme di Caracalla, da un illustre pubblicista una grandiosa commemorazione Popolare del Baccelli. E così sarà chiusa la prima fase delle onoranze. Seguiranno, in un secondo periodo di tempo — come è noto — il pubblico monumento; la stampa delle opere Mediche e di quelle letterarie, storiche e politiche, e un numero unico di carattere popolare, al quale verrà data grandissima diffusione.

LA RIVISTA PENALE — La *Rivista Penale* del Lucchini sta per entrare nel suo 46° anno di vita; e pur sempre giovane e fervida di pensiero e di azione, sempre all'avanguardia di ogni giusta e nobile causa nelle materie che tanto strettamente si attengono alla giustizia, alla moralità, alla civiltà.

Ne assume ora l'edizione una delle più antiche e stimate Case Editrici d'Italia, specializzata nelle discipline giuridiche, la Ditta Tip. - Ed. - Libraria L. di G. Pirola di Milano, che per l'occasione mette le sue tende anche a Roma (9, via Due Macelli), dove avrà sede l'Amministrazione della *Rivista*.

ONORIFICENZA MERITATA — Quando nell'aula massima del Palazzo di Giustizia furono resi solenni onoranze alla rappresentanza del Governo belga venuta qui e presieduta dall'on. Carton De Wiart Ministro di Giustizia di quel nobilissimo paese, l'avv. Virginio Iacoucci facente parte del Consiglio dell'ordine degli avvocati, in assenza del Presidente per la Curia romana, prese parte degnissima a quelle onoranze, pronunciando un ardito ed applauditissimo discorso. Recentemente, S. M. il Re del Belgio ha conferito all'egregio avvocato l'altissima onorificenza di grande Ufficiale dell'ordine di Leopoldo II, facendogli tenere le relative insegne.

Il Banco di Roma in Prati

Il fiorente Istituto che va sempre più estendendo il suo campo di attività in Italia ed all'Estero, ha in questi giorni aperto, in ampi ed eleganti locali, in Piazza di Cola di Rienzo, una nuova Succursale di città, affidandone la Direzione al comm. Emilio Testa.

Oltre a compiere le varie operazioni di banca, la Succursale disporrà, tra breve, di un completo servizio di cassette di sicurezza, che darà a nolo alle solite condizioni.

Con decorrenza dal 1° Febbraio p. v., negli stessi locali sarà gestita la vendita dei biglietti ferroviari.

FRATELLANZA MIL. UMBERTO I. — Domani sera con intervento dei soci onorari e di diverse personalità politiche, avrà luogo nelle sale della associazione una grande riunione sociale per salutare i vecchi e nuovi soci reduci dalla guerra.

I soci sono convocati alla sede, prima dell'ora anzidetta, fregiati del distintivo delle decorazioni militari.

Piccola cronaca

Telefoni: Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Suicidio di un negoziante di giuocattoli. — Da vario tempo il negoziante di giuocattoli Giuseppe Ferraioli di a. 75 soffriva di nevrastenia.

L'altra sera il disgraziato chiusosi nella stanza da letto della propria abitazione in via Cremona 43, si suicidò asfissiandosi con l'acido carbonico.

Del fatto venne informato il Commissariato di Campitelli per le constatazioni di legge.

Derubato mentre dormiva. — Ieri sera Luigi Martucci, di a. 26 mentre dormiva in una sala di aspetto alla stazione di Termini, fu derubato del portafoglio contenente 800 lire e diverse carte personali.

La questura indaga per acciuffare il borsaiuolo.

Borseggio in tram. — Nei pressi di ponte Lungo, ieri Alfredo Antinarelli mentre si trovava in un tram dei Castelli, fu derubato del portafoglio contenente 300 lire. Il borsaiuolo è attivamente ricercato dalla Questura.

Cade da un carro. — L'operaio Santo Barboni di a. 29 abitante al vicolo della Farnesina 3, ieri mattina mentre lavorava alla Stazione di S. Pietro, cadde da un carro riportando contusioni in varie parti del corpo.

Accompagnato all'ospedale di S. Spirito fu trattenuto in osservazione.

Percossa da un meccanico. — La portiera Adele Ariosti di a. 37 ieri sera nel portone dello stabile in via del Boschetto 110, per futili motivi venne a diverbio con il meccanico Camillo Corsi di a. 40.

Nella colluttazione la donna riportò contusioni al viso e perse gli orecchini.

Recatasi all'ospedale della Consolazione, fu giudicata guaribile in 20 giorni.

Ferito da un colpo di rivoltella. — La guardia di finanza Andrea Pucciarelli di a. 18 ieri alla barriera daziaria di porta S. Giovanni, osservava una rivoltella.

Ad un tratto l'arma esplose ed il Pucciarelli rimase ferito al ventre.

All'ospedale di S. Giovanni, venne trattenuto in osservazione.

Rissa in via Appia Nuova. — L'altra notte in via Appia Nuova, il facchino Luigi Paradisi di a. 34 per motivi d'interesse, venuto a diverbio con Antonio Pietranella di a 42, riportò una ferita di coltello al torace.

Recatosi all'ospedale di S. Giovanni venne giudicato guaribile in 15 giorni.

I ladri nei depositi di tabacchi. — I soliti ignoti ladri, l'altra notte penetrarono nei depositi dei tabacchi al viale Principessa Margherita.

Da un casetto della scrivania nella stanza del direttore, rubarono 300 lire.

A colpi di scalpello tentarono aprire una cassaforte, ma non vi riuscirono.

Il commissariato dell'Esquilino ha iniziato attive indagini per arrestare i furfanti.

Mortale caduta. — L'operaio Pasquino Rampinelli di a. 31 ab. in via Conteverde 16, ieri alle 13.45 lavorava sul tetto della fabbrica di birra Peroni in via Ancona. Inavvertitamente mise un piede sopra un lucernaio. I vetri del lucernaio stesso andarono in frantumi ed il Rampinelli cadde in un gabinetto sottostante.

Accompagnato al Policlinico cessava di vivere durante il percorso. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Tentato suicidio in una chiesa — Ieri nel pomeriggio Giulia Giusti di a. 26 ab. in via Napoleone III. 69, nella chiesa di S. Martino in via Sommacampagna, per dispiaceri intimi tentò suicidarsi esplodendosi un colpo di rivoltella al torace.

Accompagnata al Policlinico venne trattenuta in osservazione.

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — Due esauriti in entrambi gli spettacoli di domenica. In quello diurno ebbero vive acclamazioni Rosina Storchio, deliziosa interprete del personaggio di *Manon*, e il tenore Lauri Volpi, che dovè bissare il *sogno*, detto con arte finissima.

Nello spettacolo serale l'*Iris* procurò rinnovate feste a Gilda Dalla Rizza.

Questa sera un'altra attesa replica della *Walkiria* nel magnifico complesso dei suoi eccezionali interpreti.

Mercoledì 14, alle ore 21 (fuori abbonamento), avremo la prima rappresentazione a prezzi popolari, come da convenzione con il Comune di Roma con l'ultima definitiva recita di Rosina Storchio, nella *Manon*, alla quale prenderanno parte il tenore Lauri Volpi Giacomo, il baritono Persichetti ed il basso Pinza sotto la direzione del m. Vitale.

La celebre artista Rosina Storchio vivamente pregata dall'Impresa e nella sicurezza di far cosa gradita al pubblico ha acconsentito di rimanere ancora in Roma per poter fare la suddetta recita a prezzi popolari come da concordato con il Comune di Roma.

Giovedì 15, alle 20.30 (in sera 10ª d'abb.) seconda rappresentazione della *Forza del destino*.

Quanto prima *Madama Butterfly*, protagonista Gilda Dalla Rizza.

Quirino. — Questa sera alle 21, Irma Gramatica interpreterà per la prima volta nel corso della stagione *La Nemica* di Nicodemi, una delle sue migliori interpretazioni. Basta questo semplice annunzio per assicurare allo spettacolo una sala affollatissima.

La prima rappresentazione dell'attesa novità: *Nostra Immagine* di Bataille, è fissata per martedì prossimo.

Argentina. — Ieri sera la: *Piccola cioccolataia* ha ricolmato il teatro di foltissimo pubblico che ha applaudito la lodevolissima interpretazione della Compagnia Palmarini.

— Questa sera replica della deliziosa commedia di De Flers e Caillavet: *Papà*.

Domani andrà in iscena l'interessante lavoro di Zamacois: *I buffoni*. Gli scenari del Rovescalli ed i costumi di Caramba sono riuscitissimi.

Valle. — Questa sera ancora una replica della fortunata commedia di Sacha Guitry: *Il marito, la moglie e l'amante* nella eccellente interpretazione di Ruggero Ruggeri e Vera Vergani.

Prossimamente: *Il piccolo Santo* di R. Bracco.

Nazionale. — Questa sera l'originale Patrolini ci offre questo attraente programma: *Nerone - Radioscopia - e Amori de' notte*.

Adriano. — Fervono le prove della nuova operetta: *Prendimi con te* !, che andrà in iscena venerdì prossimo.

— Stasera, intanto, gradita ripresa della trionfante *Duchessa del Bal Tabarin*.

Manzoni. — Questa sera la Compagnia Scarpetta replicherà la brillantissima commedia musicale: *L'eredità di Cocò*.

— Quanto prima l'attesa novità: *Re di danari*.

Eliseo. — Questa sera la Compagnia d'operette Sarnella rappresenterà: *La vedova allegra*, ed annunzia per domani la prima del: *Re di chez Maxim*, in una edizione che ci assicurano veramente pregevole.

Morgana. — La Compagnia di operette « Modernissima », che è alle ultime recite, replicherà questa sera il trionfante *Re di chez Maxim* con la De Simone, la Rizzola, il Grandi e gli altri ottimi attori.

Kursaal Roma. — Oggi, alle ore 16 e 21, due eccezionali spettacoli con le migliori attrazioni del Circo Equestre Bisini.

Piccoli. — Continuano col concorso di numeroso pubblico, le repliche della fortunata fiaba musicale: *Alì Babà* che verrà ripetuta ancora oggi e domani alle ore 17 e 21.

Salone Margherita

ultime di Pasquariello, con la bella Argentina, la Polonaise, ecc. Giovedì: Enigma, Fortunello e Cirillino, ecc. - Oggi: Les Dally's.

Sala Umberto

Grandioso debutto di Manara.

Spettacoli di stasera

Costanzi. — *La Walkiria*, ore 20.30.
Quirino. — *La nemica*, ore 21.
Argentina. — *Papà*, ore 21.
Valle. — *Il marito, la moglie e l'amante*, ore 21.
Nazionale. — *Nerone, Radioscopia, Amori de notte*, ore 21.
Adriano. — *La duchessa del bal tabarin*, ore 21.
Manzoni. — *L'eredità di Cocò*, ore 21.
Eliseo. — *Il re di chez maxim*, ore 21.
Kursaal Roma. — Circo eq. Bisini, ore 16 e 21.
Piccoli. — *Alì Babà*, ore 17 e 21.
S. Margherita. — Spett. di varietà, ore 17.30 e 21.30
Sala Umberto. — Id. id., ore 17, e 21.30.

Cinematografi

BOMBONIERA — IL VELO DELLA FELICITA' Emozionante Dramma
CORSO CINEMA — CONTESSA SARA Interprete Francesca Bertini
OLYMPIA — "PROTEA ,, Regina dei poliziotti grandioso successo
ORFEO — LA CASA CHE BRUCIA - int. Lina Millefleur
REALE (Via Due Macelli) - ACCIDIA Interpretazione Francesca Bertini

Informazioni

Risoluzione delle questioni italiane

A Montecitorio ed a Palazzo Madama, tra i deputati e senatori presenti in Roma, è opinione che non più tardi del 16 corrente le questioni italiane saranno risolte a Parigi, almeno in linea di massima.

Saranno poi in seguito determinate le modalità, anche in relazione alle altre questioni di carattere europeo che dovranno dal Consiglio dei Primi Ministri essere discusse.

Il Ministro Ferraris a Parigi

Il Ministro sen. Ferraris si è recato a Parigi presso il Presidente del Consiglio Lloyd George e gli altri ministri alleati per partecipare alle trattative relative alle questioni economiche che interessano l'Italia.

Il ministro Rossi in Cirenaica

(S) **Bengasi, 12** — Il Ministro delle Colonie, on. Rossi, accompagnato dal Governatore, on. De Martino, ha visitato gli stabilimenti civili e militari.

Alle ore 17 il Governatore ha offerto un ricevimento in onore del Ministro al quale sono intervenuti i funzionari civili e militari e le notabilità italiane ed arabe. Era presente al ricevimento anche Sidi Redà.

Hanno parlato i commissari municipali Rollini e Saleh el Mehdui ai quali ha risposto il Ministro, ringraziando la cittadinanza.

Nel pomeriggio l'on. Rossi si è recato a Coefia per visitarvi la colonia penale agricola.

Iersera ha avuto luogo un pranzo ufficiale e uno spettacolo di gala al Teatro Nazionale.

Stamane il Ministro parte per l'interno, accompagnato dal Governatore sen. De Martino.

I GIACIMENTI DI FOSFATI IN CIRENAICA

In relazione alla pubblicazione di notizie riguardanti la scoperta di giacimenti di fosfati in Cirenaica risulta che il Ministro Rossi si è realmente recato in Cirenaica, non solo per conoscere la colonia, ma specialmente per controllare personalmente con alcuni tecnici i risultati di ricerche da lui già preordinate circa i fosfati. Ma finora le notizie che si possono dare intorno ad un argomento tanto importante per la nostra agricoltura sono incerte ed incomplete; poichè sembra che giacimenti di fosfati siano ormai accertati, ma non se ne può ancora fissare l'estensione la qualità ed il titolo, che sono i coefficienti necessari della loro utilizzazione.

Intanto oggi il Ministro Rossi, col Governatore De Martino, è partito per l'interno della Cirenaica.

Il Governatore della Tripolitania

(S) **Siracusa, 12.** — Il Governatore della Tripolitania comm. Menzinger, si è imbarcato ieri sul piroscafo *Tebe* per Tripoli.

Il rappresentante italiano in Abissinia

E' partito per la sua residenza di Adis-Abeba il nuovo rappresentante italiano presso il governo abissino; comm. Renato Piacentini.

Il comm. Piacentini si è imbarcato a Napoli diretto a Gibuti donde proseguirà per l'interno.

Il nuovo Ministro d'Italia in Grecia

Atene, 8. — Dopo essere sbarcato a Corfù dove ebbe accoglienze festosissime è giunto ad Atene il comm. Montagna nuovo Ministro d'Italia in Grecia.

CAMERA DEI DEPUTATI

ORAZIO RAIMONDO

Orazio Raimondo, deputato pel Collegio di Genova-Porto Maurizio, è morto domenica mattina in San Remo, dopo una breve malattia acuta.

Era un avvocato valoroso, un oratore fino ed incisivo, d'ingegno eletto e di vasta cultura, che nel Parlamento s'era acquistato in breve tempo autorità e credito.

Era entrato nella Camera nelle elezioni generali del 26 ottobre 1913, eletto dal collegio di San Remo contro l'on. Ernesto Marsaglia che quel collegio aveva rappresentato nelle due Legislature precedenti (XXII e XXIII). Nelle elezioni del 16 novembre 1919 fu rieletto: il solo delle lista dei democratici e dei radicali.

Complotto in Francia e in Italia?

PARIGI, 12. — Da ieri corre voce che a Saint Etienne fu scoperto un complotto di carattere bolscevico-anarchico, allo scopo di provocare un movimento rivoluzionario in Francia ed in Italia.

Tale movimento avrebbe dovuto scoppiare contemporaneamente in Italia ed in Francia fra una ventina di giorni al più tardi.

Assicurasi che la polizia francese avrebbe avvertito quella italiana e sarebbe sulle tracce dei caporioni francesi ed italiani di tale folle tentativo.

Crediamo la notizia esagerata. Però è bene che il nostro governo stia vigile non meno del francese. L'atteggiamento in questi giorni di certi gruppi d'impiegati bolscevichi può essere un indice di pazzesche avventure.

Ancora la minaccia dello sciopero

Malgrado la concessione ai ferrovieri di altri cento milioni e l'accoglimento della richiesta di equiparazione e di sistemazione dei quadri, imposta dai postali-telegrafici, che apporta allo stipendio di ogni impiegato l'aumento di 1000 lire annue; malgrado il doppio compenso per l'orario straordinario, ciò che vuol dire un nuovo gravissimo salasso al corpo esausto dei contribuenti, i ferrovieri e i postali-telegrafici uniti sotto la bandiera sovversiva dei loro dirigenti, minacciano ancora scioperi ed ostruzionismi per imporre al Governo la completa rinunzia ad ogni principio di disciplina e dignità e proclamano cinicamente che per loro, l'Erario dello Stato non conta.

Che cosa farà il Governo?

Cederà ancora portando a cento lire quel biglietto ferroviario che prima costava venti lire e facend pagare cento lire il trasporto di una derrata per il quale prima si spendevano quindici lire?

Cederà ancora portando a L. 2.50 il telegramma che prima costava 60 centesimi e a cent. 40 il francobollo che prima costava 15 centesimi?

Vorrà dunque cedere il Governo a chi tenta gettare il proprio paese nell'anarchia e nel disordine?

Se cederà il Governo non eviterà, ma posterghera per mesi e forse per settimane quel tentativo di scoppio sovversivo che si prepara alla luce del sole, non senza suscitare perciò nella coscienza nazionale un tale sentimento di nausea e di reazione, che forse sarà più pericoloso di ogni altra manifestazione

I ferrovieri dissidenti

Si è riunito un Consiglio straordinario dell'Associazione Sindacale Ferrovieri, sotto la presidenza del Segr. Gen. Cuniolo. Hanno partecipato alla lunga e laboriosa riunione, oltre il Cuniolo e Gallerio, segr. di propaganda, Noretti membro del Comitato Centrale, tutti del Compartimento di Torino, Giacobbe, per la Lombardia, Cecchetto per il Veneto, Traverso per la Liguria, Toni Giulio per la Romagna, Toni Ottorino per la Toscana, Zanni per il napoletano, Mandoi per le Puglie, Sbano per la Calabria, Nuti di Pisa.

Gallerio ha messo al corrente gli intervenuti su tutto il lavoro svolto in questi giorni dal Comitato Centrale, allo scopo di ottenere che il Governo garantisca *a tutte le organizzazioni, senza distinzione di colore politico*, di essere rappresentate nella Commissione Ministeriale per lo studio dei miglioramenti e per la riforma del Regolamento del personale.

Il Comitato Centrale — ha detto — ha precisato il netto atteggiamento assunto dall'Assoc. Sindacale Ferrovieri, dal Fascio e dai Movimentisti, il quale atteggiamento, pur prescindendo da ogni agitazione di carattere rivoluzionario, si ispira alla ferma decisione di non cedere in alcun modo sulle questioni di carattere fondamentale riferentesi alla presente vertenza.

Aperta la discussione sui provvedimenti del Governo, mentre risultò un consenso che portò alla presa di atto di alcuni di essi, si determinò una forte protesta contro quegli altri provvedimenti che, pur contenendo un principio accettabile per lo avviamento alla soluzione, non rappresentano però ciò che alla classe interessa sopratutto rispetto al punto dei miglioramenti economici e della rappresentanza nel Consiglio di Amministrazione. Vennero riconosciuti insufficienti i provvedimenti economici e si chiese che il numero dei rappresentanti della classe nel Consiglio di Amministrazione da 3 sia portato a 5, e che la scelta di tali rappresentanti venga fatta col sistema proporzionale dovendosi quello maggioritario considerare come cosa sorpassata.

Il seguente ordine del giorno venne, quindi, approvato per acclamazione.

« Il Cons. Naz. straord. dell'Ass. Sindacale ferrovieri ecc. ecc.:

approva le intelligenti direttive seguite dal Comitato centrale nell'esercizio della sua complessa, difficile e delicata missione; direttive costantemente ispirate al concetto di procurare al personale giusti, solleciti e concreti benefici di ordine economico, giuridico e morale armonizzandoli nel vasto quadro degli interessi generali del Paese;

esaminati i provvedimenti governativi di cui il comunicato *Stefani* in data 11 andante, pur riconoscendo la gravità della situazione finanziaria in cui versa lo Stato, *nega* ogni valore probatorio e razionale al presunto *deficit* ferroviario perchè l'azienda ferroviaria non può nè deve considerarsi come una industria fine a sè stessa, ma come mezzo efficacissimo d'incremento della economia nazionale e perchè ritiene errore puerile considerarne il reddito alla semplice stregua del confronto fra le entrate e le spese;

afferma tuttavia che notevoli economie si possano e si debbano realizzare col volenteroso ed intelligente studio del personale;

considera come suo precipuo scopo sindacale il sollecito conseguimento della riforma generale del regolamento del personale attraverso alla esistente Commissione ministeriale e delibera di intensificare la sua azione presso le autorità competenti riservandosi piena libertà di atteggiamento ove la promessa generale riforma venisse in qualsiasi modo ritardata!

prende atto dell'ammissione dei rappresentanti dei varii consessi, portando a cinque membri i rappresentanti del personale nel Consiglio di Amministrazione, *eletti col sistema della proporzionale*;

ritiene che l'immediato provvedimento economico — di carattere provvisorio — potrà diventare un modesto alleviamento del disagio economico della classe solo quando la politica annonaria del Governo sia davvero tale da procurare al Paese un alleggerimento del costo della vita;

infine dà incarico al Comitato centrale di informarsi ai suesposti criteri per ogni ulteriore azione, mettendosi a completa disposizione di esso per ogni eventuale decisione ».

Per la questione degli alloggi

Il Presidente del Consiglio allo scopo di facilitare l'applicazione delle norme contenute nel recente decreto sugli alloggi, ha diramata una circolare ai commissari del Governo in quelle città nelle quali sono stati nominati a norma degli articoli 1 e 8 del R. D. 4 gennaio 1920.

La *Stefani* in proposito ci comunicò iersera un lungo dispaccio, nel quale è ben definito il compito di questi commissari, e che stamane non possiamo dare per l'ora tardissima in cui ci è pervenuto.

Con queste norme le facoltà precedentemente date ai Prefetti sono passate agli speciali commissari appositamente eletti dal Governo, ciò per ottenere uniformi disposizioni in tutte le città del Regno.

In tali istruzioni sono regolate le attribuzioni dei Commissari e quelle dell'autorità giudiziaria fissando bene che l'istituzione dei commissari ha carattere semplicemente amministrativo.

La potestà dei commissari può svolgersi efficacemente in forma conciliatrice quando esistono opposti interessi.

Criterio fondamentale e generale dei commissari sarà quello di regolare gli sfratti e di assicurare l'effettivo utile sfruttamento del maggiore numero degli alloggi alle più eque condizioni in profitto del maggior numero di cittadini che ne difettano.

Le istruzioni notano che il decreto pubblicato si propone particolarmente di frenare le indecorose ed usuraie speculazioni dei subaffitti che danno luogo a tante legittime lagnanze e censure.

In applicazione degli articoli 1 e 8 del R. D. 4 gennaio 1920, n. 1, che reca provvedimenti provvisori per mitigare le difficoltà dei cittadini e dei viaggiatori nei riguardi degli alloggi, sono stati nominati Commissari del Governo, oltre quelli da noi annunciati:

per la città di Bari, l'avv. Alfredo Moro, Giudice presso quel Tribunale;

per la città di Venezia, il comm. prof. Antonio Garioni.

Cattolici e socialisti

contro la nuova triplice

Il *Corr. d'Italia* ritorna a combattere la proposta di adesione dell'Italia ad un'alleanza con la Francia e l'Inghilterra, ed aggiunge che il Partito Popolare compatto è contro tale proposta.

I socialisti continuano anch'essi la campagna nello stesso senso.

Però si esclude che ora possa trattarsi a Parigi di alleanze militari e politiche sapendosi che l'on. Nitti desidera mantenere buoni rapporti con tutti i circoli politici degli Stati Uniti.

Del resto, fu stampato e ristampato parecchie volte dai giornali che tanto i circoli wilsoniani quanto i circoli repubblicani — ma specialmente i primi — fecero udire ripetute volte ai più diversi ambienti italiani il consiglio di non associarsi a Potenze europee ma di riserbare le proprie simpatie per l'America.

Vero è che Wilson, predicando in un senso, ruzzolava nell'altro!

MINISTERO GUERRA
Ufficiali medici in congedo

Il Ministero della Guerra ha stabilito che entro il 10 febbraio p. v. sieno ricollocati in congedo gli ufficiali medici appartenenti alle classi 1891 e 1892.

Possono essere esclusi dal congedamento quegli ufficiali inferiori medici che chiedano di rimanere qualora l'opera loro sia riconosciuta necessaria e sempre che i detti ufficiali non abbiano obblighi precedenti con amministrazioni, civili, comuni e provincie.

MINISTERO ISTRUZIONE PUBBLICA
L'on. Baccelli per gli ufficiali smobilitati

Il Ministro Baccelli, considerato, insieme col collega della Guerra, le difficili condizioni in cui verranno a trovarsi gli ufficiali che dovranno essere dispensati dal servizio attivo perchè esuberanti dall'organico di pace, nell'intendimento di agevolare loro una decorosa sistemazione nella vita civile, ha testè presentato al Consiglio dei Ministri, che lo ha approvato, uno schema di decreto legge, secondo il quale gli ufficiali del R. Esercito in servizio attivo permanente i quali per l'attuale riduzione dei quadri cesseranno da tale stato, potranno, se forniti del prescritto titolo di studi medi, ottenere l'immatricolazione alle Regie Università od ai regi Istituti d'istruzione superiore con l'abbreviazione di un anno di corso qualunque sia la Facoltà o Scuola da essi prescelta.

Agli ufficiali che attualmente rivestono il grado di ufficiale superiore e comprovino di aver frequentato regolarmente la Scuola militare, viene concessa la stessa abbreviazione anche se sprovvisti del titolo di studi medi secondari purchè superino uno speciale esame di ammissione.

Gli ufficiali che siano in possesso di speciali titoli di studio potranno dai rispettivi Consigli di Facoltà e dietro una valutazione dei titoli stessi, fatta caso per caso, e su parere conforme della Giunta del Consiglio superiore di pubblica istruzione, essere ammessi ad un anno di corso superiore al secondo.

In memoria di Arrigo Boito

Su proposta dell'on. Baccelli, Min. per la P. I. il R. Conservatorio di musica di Parma, con decreto testè firmato da S. M. il Re è stato intitolato al nome glorioso di Arrigo Boito.

MINISTERO IND. COMM. E LAVORO
Per il materiale ferroviario

Ha avuto luogo al Ministero dell'Industria una conferenza fra le ditte costruttrici di carri, l'Ilva, ed i Ministri Ferraris e De Vito per assicurare una più rapida somministrazione dei laminati occorrenti per la costruzione dei carri.

Per oggi, 13, alle ore 16, sono convocate al Ministero dei trasporti le ditte che hanno contratti con l'Amministrazione delle ferrovie per carri e locomotive, onde intensificare al massimo grado le riparazioni delle grandi quantità di rotabili fuori uso e la costruzione di nuovo materiale.

Alla conferenza potranno intervenire indipendentemente da ogni invito, anche le ditte che, non avendo ancora contratti con l'Amministrazione, ritengano di poter assumere le riparazioni dei carri.

PER L'INDUSTRIA DEGLI ALBERGHI

E' stato comunicato al Governo il seguente ordine del giorno, votato dal Cons. Direttivo della Società italiana degli Albergatori:

« Il Cons. dell'Assoc. italiana degli Albergatori, presa cognizione del R. D. 4 genn. 1920 con cui il Governo provvede per il pronto ritorno ad uso di albergo degli stabili tuttora requisiti, o comunque occupati da uffici ed organizzazioni sorti per la guerra, o per effettuare il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace, nonchè ad impedire ogni ulteriore destinazione ad altri usi di stabili finora occupati da Alberghi, assicurando così l'efficienza dell'Industria di fronte alle esigenze economiche del Paese;

Rammentando quanto il Governo stesso ha fatto per l'industria alberghiera col Decr. 12 ott. 1919 portante l'instituzione dell'Ente autonomo per le industrie turistiche, varie agevolazioni per gli alberghi ed il coronamento delle annose aspirazioni della classe colla limitazione della responsabilità civile nei casi di furto: Delibera di far voto perchè il Governo voglia continuare sulla via intrapresa, adottando quelle provvidenze che sono ancora indispensabili per lo sviluppo dell'industria degli Alberghi e del movimento dei forestieri in Italia, incaricando il Comitato Esecutivo della Sede centrale di presentarlo alle LL. EE. Nitti. Pres. del Cons. Ferraris Ministro e Ruini Sottosegr. di Stato per l'industria, commercio e lavoro. »

Il Ministro e il Sottosegr. dell'industria hanno ringraziato i componenti del Cons. della Società Albergatori, che hanno presentato il suddetto ordine del giorno, ed hanno loro annunziato che, fra breve, incomincerà a funzionare regolarmente l'Ente Nazionale per l'incremento delle industrie turistiche, istituito con R. D. 12 ott. 1919 N° 2099. E' stato anche firmato il 4 corr. il decreto reale di nomina dei componenti il Cons. d'Amm. dell'Ente.

Il Ministro e il Sottosegr. hanno inoltre invitato il Sindaco di Roma, sen. Apolloni, ed alcuni rappresentanti delle Ferrovie dello Stato e della Società Albergatori per una riunione in cui si discuterà della opportunità di costruire alberghi popolari nelle vicinanze della stazione ferroviaria.

Dall' Estero

L'Albania Settentrionale insorta contro i serbi

Siamo informati che una grave rivolta è scoppiata nella Albania settentrionale occupata dai serbi.

Violenti combattimenti hanno avuto luogo tra le popolazioni insorte e le truppe di occupazione. Secondo notizie da fonte albanese, le perdite dei serbi sarebbero abbastanza gravi. Gli insorti avrebbero fatto oltre trecento prigionieri e preso un pezzo di artiglieria.

La elezione del nuovo Presidente Americ.

(S) **Washington**, 12 — La riunione del Congresso del partito democratico per l'elezione presidenziale si terrá a San Francisco il 28 giugno, quella del partito repubblicano l'8 giugno.

Le elezioni senatoriali in Francia

(S) **Parigi**, 12. — Da una statistica delle elezioni si hanno 229 risultati su 240.

Sono eletti 13 conservatori, i quali guadagnano tre seggi; tredici repubblicani liberali, che guadagnano quattro seggi; diciannove repubblicani progressisti, che perdono tre seggi; 58 repubblicani di sinistra, che guadagnano venti seggi; 116 radicali e radicali-socialisti, che perdono 17 seggi; due repubblicani socialisti, che guadagnano due seggi; due socialisti unificati, che guadagnano due seggi. Fra gli eletti nei due primi scrutini vi sono oltre il Pres. della Repubblica Poincaré, Pichon, Jonnart, Ribot, Des Selves, Renoult, Claveille, Pams, Noulens, Clémentel, Lafferre, Etienne, il generale Hirschauer, Charles Dupuy, Bourgeois, Mascuraud, Schrameck, governatore del Madagascar, Dausset, Choine, Collin, l'abate Delso, Lazare Weiller, Dubost, presidente del Senato, gli ex ministri Gomot, Fernand David, Cruppi, le seguenti notabilitá: Tissier, Estournelles de Constant, Masé, Gustave Rivet.

Polonia " docet „

(S) ZURIGO, 12. — Si ha da Leopoli: I giornali pubblicano che gli impiegati e i funzionari della Galizia hanno deliberato di offrire due ore di lavoro, oltre quello obbligatorio, gratuitamente, a profitto dello Stato Polacco.

ODESSA PRESA DAGLI UCRAINI

Leopoli. — 12. — Gli ucraini hanno cacciato l'esercito di Denikin da tutta l'Ucraina, catturando un ricchissimo bottino.

L'UNIONE DELLE CHIESE ANGLICANE E GRECO ORTODOSSE

Londra, 11. — Un passo importantissimo é stato recentemente fatto per l'unione delle chiese anglicana e greco-ortodossa. L'arcivescovo di Canterbury ha costituito un Concistoro sotto la presidenza del vescovo di Oxford, per lo sviluppo delle relazioni fra le due chiese. Anche ad Atene é stato formato un simile Comitato di vescovi ortodossi, e si attende la formazione di Comitati dai patriarchi di Costantinopoli, di Alessandria e di Gerusalemme.

GERMANIA E RUSSIA

Londra, 11. — In un importante discorso pronunciato a Stoccarda il 5 corr., Erzberger ha dichiarato che né la Francia né l'Inghilterra potranno mai risolvere il problema russo. Solo la Germania é in grado di arrestare l'avanzata del bolscevismo che minaccia di penetrare nell'Europa occidentale attraverso le frontiere polacche. E la Germania cercherà di ottenere la libertà di movimento nell'oriente, una volta che le sono chiuse le porte dell'occidente.

URAGANO DEVASTATORE

(S) **Parigi**, 12. — Un uragano ha prodotto danni materiali in parecchi quartieri della città. Vi sono stati alberi sradicati pali e muri abbattuti. Una pioggia abbondante é caduta nella serata.

(S) **Parigi**, 12. — Un violento uragano ha infuriato su tutta la Francia causando numerose disgrazie e danni.

La maggior parte delle linee telefoniche sono rimaste interrotte in seguito alla caduta di pali. Molti alberi tettoie e comignoli sono stati abbattuti.

Sulle coste dell'Oceano e del Mediterraneo si è scatenata una violenta tempesta.

ATTO DI SOPRAFFAZIONE DI UN TEN. SERBO

TRIESTE, 12. — Telegrafano da *Zara* un atto di vera sopraffazione jugoslava contro un veliero italiano.

Il veliero *Maria Filomena* di Molfetta, spinto da un forte fortunae fu obbligato ad appoggiare a Ragusa Vecchia. Il comandante Antonio Spoco si presentava alle au prità marittime, esibendo i documenti regolari e tacendo le ragioni dello approdo. Il comandante del presidio jugo slavo, che era un ten. serbo, benché assicurato dalle autorità marittime che i documenti erano regolari, sequestrò il veliero, arrestò l'equipaggio e fece occupare la nave da soldati, dicendo che l'Italia deve considerarsi in stato di guerra con la jugoslavia e che nessuna nave nelle acque jugoslave deve portare la bandiera italiana.

Fortunatamente il fatto venne comunicato al Comando superiore jugoslavo di Ragusa, il quale ordinò il rilascio della nave.

CONTRO IL PRESIDENTE DELL'URAGUAY.

Montevideo, 6 (*ritardato.* — (*A. A.*). — Nei circoli politici corrono voci impressionanti e incontrollabili secondo le quali il Presidente della Repubblica dott. Baldassarre Brum preparerebbe un colpo di Stato per imporre la propria dittatura al paese.

Tali voci sono raccolte dai giornali, alcuni dei quali dichiarano di considerarle prive di fondamento, mentre altri prendono occasione per attaccare la politica presidenziale.

Il fratello del Presidente ha mandato a sfidare il deputato Sierra in seguito ai violenti attacchi di questi contro il Capo dello Stato.

SULLE SORTI DEL « MAFALDA ».

Rio Janeiro, 11. (*A. A.*). — La voce dell'affondamento del vapore italiano *Principessa Mafalda*, apparsa in Italia e in Inghilterra, qui trasmessa dall'Agenzia Americana e dall'Exchange Telegraph di Londra, provocò grande impressione, ma dai più venne ritenuta inverosimile a causa della località ove il sinistro avrebbe avuto luogo.

L'Agenzia americana radiotelegrafò immediatamente ad un vapore del Lloyd brasiliano in viaggio per l'Havre partito la sera del 5 da questo porto quasi contemporaneamente al *Mafalda* e chiese pure informazioni alla stazione radiotelegrafica dell'Isola Fernando de Noronha. Questa sera è giunta risposta che la stazione stessa si è mantenuta in conversazione radiotelegrafica fino alle ore 20.37 di ieri con il transatlantico italiano che viaggiava senza aver avuto alcun incidente verso Dakar sulla costa occidentale africana dove giungerà presumibilmente nel pomeriggio del 13.

GRECI CONTRO TURCHI

(S) **Salonicco**, 12. — Un comunicato del Quartier Generale greco dice:

Le nostre forze del settore di Odemiche in Asia Minore hanno avanzato raffermandosi sulla linea di Tsaily. Il nemico che tentava di avvicinarsi è stato respinto. Un nostro reparto ha impegnato combattimento con un reparto turco che si è ritirato lasciando sul terreno dieci morti tra i quali un ufficiale. Le nostre perdite sono state di tre feriti.

MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO ARABO.

(S) **Costantinopoli**, 12. — Secondo i giornali Enver Pascià sarebbe a capo del movimento rivoluzionario nel Turkestan, nell'Afganistan e nel Belucistan.

PER SOCCORRERE L'AUSTRIA

(S) **Washington**, 12 — Glass, segretario della tesoreria, ha chiesto al Congresso un'anticipazione di centocinquanta milioni di dollari per inviare soccorsi in viveri all'Austria, alla Polonia ed all'Armenia.

UN MONUMENTO AD ANITA GARIBALDI.

Rio Janeiro, 11. (*A. A.*). — Nella città Floria Napolis è stato solennemente inaugurato un monumento ad Anita Garibaldi.

Assistevano alla cerimonia le autorità cittadine e le notabilità delle associazioni italiane.

Scioperi tedeschi

(S) **Berlino**, 12 — E' terminato lo sciopero degli impiegati delle Compagnie di Assicurazione durato due giorni.

Il Governo sta svolgendo trattative con i ferrovieri per l'aumento della paga giornaliera ed ha già accordato un aumento di otto marchi al giorno.

A Colonia, a Dusseldorf e a Essen elementi radicali tentano di sabotare i servizi mediante scioperi locali; pur tuttavia si é riusciti ad assicurare i servizi più necessari. Analoghi tentativi sono stati fatti nell'Alta Slesia e a Beuthen.

Nel resto dell'Impero i servizi pubblici funzionano completamente; la vita pubblica non é stata affatto turbata.

BERLINO, 12 — Il generale Watter, comandante militare dei distretti di Düsseldorf, di Arnsberg, di Münster e di Minden, ha pubblicato un'ordinanza con la quale si vietano gli scioperi del personale addetto ai servizi pubblici quali le ferrovie, il gas, l'elettricità e il carbone, minacciando ai contravventori di deferirli all'autorità giudiziaria.

DALLA CZECO-SLOVACCHIA

(S) **Praga**, 12 — Il Pres. Masaryk ha rifiutato il sanzionare la legge sui consigli di amministrazione e sui tribunali di arbitrato per l'industria mineraria non essendo regolata la partecipazione degli operai agli utili nè da un decreto nè da alcuna legge.

I PRETI RIFORMISTI SI SEPARANO DA ROMA

(S) PRAGA, 12 — Nella riunione della società dei preti riformisti è stato deciso, con 140 voti contro 66, di separarsi dalla chiesa di Roma e di fondare una chiesa cattolica nazionale basata sulla libertà e sulla democrazia.

Le fondazioni e gli istituti che di diritto appartengono alla chiesa di Roma passeranno successivamente alla nuova chiesa o a quella che raggiungerà la maggioranza di seguaci.

Una giunta di sei preti e di sei laici è incaricata dell'amministrazione provvisoria di dette fondazioni ed istituti.

LA TARIFFA DOGANALE COLL'ITALIA

I giornali dicono che conferenze sono cominciate con l'Italia per regolare le tariffe doganali per il traffico delle merci via Trieste allo scopo di stabilire relazioni commerciali d'oltre mare sopratutto con l'Asia Minore e con la Russia meridionale, come pure per sfruttare il porto di Trieste per il commercio ceko-slovacco.

ANCORA SI COMBATTE

I PROGRESSI DELLA GUARDIA ROSSA

(S) **Praga**, 10 — Un radiotelegramma da Mosca dice che la guardia rossa ha occupato Krasnoiarsk l'8 gennaio obbligando alla capitolazione i resti di tre armate nemiche.

La stazione radiotelegrafica di Praga ha ricevuto da Mosca la notizia della presa di Tagawroki sul mare d'Azow e della completa disfatta dell'esercito del generale Denikine.

Praga, 10. — Si ha da Mosca che la guardia rossa è vittoriosa su tutta la linea determinando la completa disfatta del generale Denikin.

Pare che l'esercito bolscevico si sia impadronito di 35 vagoni carichi d'oro.

Russia

KOLTCIAK DIMISSIONARIO

(S) **Zurigo**, 12. — Notizia da Irkutsk dicono che l'ammiraglio Koltchak avrebbe dato le dimissioni dopo lo scacco dell'intervento delle truppe di Semenoff.

Sarebbe stato costituito un Governo socialista antibolscevico.

JUDENIC E DENIKIN

(S) **Berlino**, 12. — La *Post* pubblica un'informazione da Helsingfors secondo la quale il Governo estone avrebbe autorizzato il generale Judenic ad imbarcare l'esercito russo del nord-ovest per dirigerlo verso il fronte del generale Denikin.

Borse e Mercati

BORSA DI ROMA - 12 GENNAIO

Rend. It. 3½% cont. 80.20 a 80.30 fine 80.40 a 80.15 – Consolidato 5% fine 86.70 a 86.75 a 86.70 – Banca d'Italia 1479 a 1472 a 1475 – Commerciale 1212 a 1205 – Credito Italiano 814 – Banca It. di Sconto 625 a 624 a 625 – Banco di Roma 115 – S. N. I. A. 105 a 104 3/4 a 105 – Tramw Omnibus 175 – Antimonio 71 a 70 ¼ – Eridania 405 – Zuccheri Romani 73 a 74 3/4 – Concimi Romani 175 – Gas di Roma 685 – Immobiliari 411 ½ a 412 ½ – Imprese Fondiarie 102 ½ a 103 a 102 ½ a 103 – Beni Stabili 280 – Fondi Rustici 266 a 265 – Risanamento di Napoli 343 a 346 – Fiat 366 a 365 a 367 a 366 – Marconi 236 a 233 – Viscosa 380 a 397 a 388 a 390 – Cotonerie 124 a 123 ½ – Moto Aratrice 175 – Kerka 465 a 475 a 458 a 461 a 456.

Cambi: Parigi 121,15 – Londra 50,55 – New-York 13.42.

BORSE ITALIANE - 11 Gennaio

VALORI	Milano	Genova	Torino	Firenze
Rendita 3½ %	80 —	80 15	80 07	80 40
Consolidato 5 %	86 70	86 57	86 40	86 55
Azioni B. Italia	1473 —	1471 —	1475 —	1472 —
Id. B. Commerc.	1199 —	1205 —	1204 —	1205 —
Id. Credito Ital.	805 —	812 —	810 —	810 —
Id. B. Roma	115 50	114 —	115 50	113 50
Id. Ital. di Scont.	625 —	628 —	624 —	624 —
Meridionali	520 —	522 —	520 —	522 —
Mediterranee	220 —	216 —	218 —	218 —
Costruzioni Venete	175 —	— —	— —	— —
Rubattino	755 —	— —	753 —	756 —
Lloyd Sabaudo	— —	438 —	440 —	— —
Lanificio Rossi	1680 —	— —	— —	— —
Cotonificio Cantoni	786 —	— —	— —	— —
Id. Veneziano	135 50	— —	— —	— —
Elba	290 —	288 —	— —	— —
Terni	1088 —	1085 —	— —	— —
Savona	— —	— —	— —	— —
Ferriere Italiane	— —	— —	— —	— —
Officine meccaniche	113 —	— —	— —	— —
Officine Breda	266 —	— —	— —	— —
Cantieri Navali	— —	— —	— —	— —
Ansaldo	214 —	213 —	213 50	12 75
Ilva	209 —	209 —	209 —	— —
Ferriere Voltri	— —	— —	— —	— —
Montecatini	163 —	— —	— —	— —
Piombino	— —	— —	— —	— —
Soc. Metallurgica It.	129 50	129 —	— —	— —
Silos	— —	— —	— —	— —
Magona Italia	— —	— —	— —	308 —
Edison	656 —	— —	— —	— —
Vizzola	1015 —	— —	— —	— —
Marconi	231 —	230 —	233 —	— —
Molini Alta Italia	255 —	260 —	— —	— —
Industria Zuccheri	328 —	332 —	— —	— —
Raffineria Lig. Lom.	366 —	363 —	— —	— —
Eridania	407 —	408 —	406 —	404 —
Distillerie Italiane	160 —	— —	— —	— —
Semoleria	— —	360 —	— —	— —
C arburo	— —	— —	— —	1105 —
S. It. Concimi Chim.	140 —	— —	143 50	— —
Esport. Italo-Amer.	546 —	— —	— —	— —
Beni Stabili	278 —	— —	— —	— —
Fiat	364 —	363 50	346 50	365 —
Isotta	69 50	— —	— —	— —
Itala	— —	— —	— —	— —
CAMBI:				
Francia	121 —	121 10	120 87	121 41
Londra	50 50	50 51	50 45	50 40
Svizzera	238 —	238 50	237 55	238 —
New York	13 18	— —	13 45	13 25

Per il Pubblico

CALENDARIO

DOMENICA 11 Gennaio — S. Igino papa
Leva il sole alle 7.39 - Tramonta alle 4.56
Leva la luna alle 0.33 s. - Tramonta alle 2.29 m.
L'Ave Maria suona alle ore 5 ¼

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Regio Ufficio Centrale di Meteorologia
Osservazioni del 12 gennaio — *Ore* 8
IN ITALIA

CITTA'	Temp. centig.	CIELO	MARE	Temperatura nelle 24 ore mass.	min
Genova	11. 0	coperto	calmo	13. 0	9.0
Torino	2. 0	nebbioso	—	6. 0	1.0
Milano	4. 0	nebbioso	—	8. 0	1.0
Venezia	6. 0	coperto	mosso	8. 0	6.0
Bologna	6. 0	sereno	—	9. 0	5.0
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	7. 0	sereno	l. m.	11. 0	6.0
Firenze	7. 0	coperto	—	12. 0	5.0
Roma	12. 0	calmo	—	19. 0	7.0
Bari	11. 0	nebbioso	calmo	18. 0	10.0
Napoli	9. 0	sereno	calmo	15. 0	9.0
Caggiano	—	—	—	—	—
Tirolo	—	—	—	—	—
Palermo	9. 0	coperto	l. m.	20. 0	7.0
Messina	13. 0	3/4 coperto	mosso	17. 0	13.0
Cagliari	8. 0	sereno	l. m.	16. 0	6.0

Temperatura di Roma

R. Osservatorio astron. e meteorologico al Collegio Romano
12 gennaio - *Mezzodì (Meridiano Etna)*

Pressione a 0 e al mare mm. 763.5 - Provenienza del vento SW - Velocità fra 11h e 12h in chil. debole Temperatura 13.8 - Umidità assoluta in mm. di mercurio 6,63 - Umidità relativa in centesimi 82 - Pioggia e neve in mm. da mezzodì a mezzodì gocce - Stato del cielo (10=coperto) 10 coperto

Massimo di temperatura nel giorno: 14,2 — Minimo: 11.6.

MONOVERBIO

A R E A

Spiegazione del passatempo precedente:
Se-te — SETE.

ABBONAMENTI

IL POPOLO ROMANO (*Italia e Colonie*)
Anno L. 25 - Semestre L. 13 - Trimestre L. 7
ESTERO (Unione postale)
Anno franchi 41 - Semestre fr. 21 - Trimestre fr. 11

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per millimetro di altezza (larghezza di una colonna): **Annunci mortuari** L. 1,50 — **Pubblicità commerciale**: pagine di testo L. 1, — ultima pagina L. 0,50 — **Finanziaria** in qualunque pagina L. 2,50 — **Cinematografi**: L. 1,50 — **Cronaca, Spettacoli, Matrimoniali, Onorificenze**, L. 2,—. Pagamento anticipato (per l'Estero in franchi). **Tassa governativa in più**. Per la Piccola Pubblicità vedere apposite rubriche.

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione del **Popolo Romano — Ufficio Pubblicità** — in Roma, Via Due Macelli 12, Palazzo proprio, Tel. 12-24

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

Cent. 30 la parola - minimo L. 3.

VENDESI PICCOLA CASA in via dei Cappellari Num. 89-90. Condizioni da convenirsi. Rivolgersi via Piave 24 int. 6 - dalle 13 alle 15. 23-F

Offerte d'impiego e di lavoro

Cent. 30 la parola - minimo L. 3

ASSICURAZIONI CAVALLI — Anonima Azioni — Milano — Accettansi produttori o sub-agenti competenti Via Leonardo Vinci 27 — Roma 15-4016

Lezioni - Scuole - Collegi

Cent. 20 la parola - minimo L. 2

ESEGUISCONSI modo perfetto trascrizioni a macchina indole tecnica, commerciale, letteraria in italiano, tedesco nonchè traduzioni italiano-tedesco e viceversa. Massima discrezione, serietà, precisione, sollecitudine, puntualità. Tariffe minime. Rivolgersi Ragazzoni, via Labicana 196. 23

LUIGI PLATTI, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
(Carta delle Cartiere Meridionali)